ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. — Un esemplare cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m: Avvisi commerciali, industriali, mortuari, fidanzamenti e partecipazioni di matrimonio L. 1.20. Comunicati e ringraziamenti L. 1.60. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale rubriche speciali come: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di Cronaca, Onorificenze ecc. Lire 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per le pubblicazioni in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

Anno 36 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p., Amministrazione: II p. — Trieste, Martedì 30 Novembre 1920 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Pubblicità: N. 801, Interurbani: N. 485 e N. 580. — Nuova Serie - N. 322

Il Governo per l'applicazione del Trattato di Rapallo

L'appello di D'Annunzio e le decisioni del generale Caviglia

Ieri nelle prime ore del pomeriggio venne largamente distribuito in città il seguente manifesto di Gabriele D'Annunzio:

«Italiani di Trieste,

Italiani dell'Istria intera,

Italiani di tutta la Venezia Giulia dal Timavo al Carnaro, il delitto sta per essere consumato, il sangue sta per essere versato.

I morituri vi salutano. I morituri salutano la Patria vicina e la Patria lontana. Essi dedicano il loro sacrifizio all'avvenire. Offrono il loro sacrifizio ai vostri eroi presenti, da Ruggero Fauro a Guido Corsi, da Giacomo Venezian a Nazario Sauro.

Il vittoriosissimo Birro della disfatta ammassa intorno a Fiume, i suoi carabinieri. La città è stretta da quei gendarmi che l'antecessore adoperava a schiaffeggiare i mutilati, ad atterrare i martiri sopravvissuti, a calpestare il tricolore.

Udite. Quegli che fu chiamato «il vincitore di Vittorio Veneto» ha l'ordine di riprendere le isole di Veglia e di Arbe *con qualunque mezzo*. Egli ha l'ordine di consegnare al Serbo le isole italiane di Veglia e di Arbe fecondate da buon sangue italiano. Gli faremo onore. Ne verseremo a fiotti, fino all'ultima stilla, perchè l'Italia pacificata più largamente ricompensi l'illustre «carnefice del Carnaro».

Eia, gente giulia! Preparatevi alle luminarie delle annessioni. Il destino nazionale sta per essere perfetto. L'Orbo della vittoria sta per essere abbattuto dal Lungimirante del tradimento. Questo era scritto; e questo è meraviglioso.

Eia, fratelli!

Se sarò colpito nella gola, troverò tuttavia la forza di sputare il mio sangue e di gettare il mio grido. Turatevi gli orecchi con un po' di fango fiscale. Viva l'Italia!».

Contemporaneamente giungeva conferma da Fiume che D'Annunzio non si piegherà ad accettare il Trattato di Rapallo. Oltre alle note ufficiali, oltre alle occupazioni militari di Veglia ed Arbe ed il discorso recente tenuto al maestro Toscanini e ai suoi collaboratori, in questi ultimi giorni si sono moltiplicate le prove del suo disperato proposito di resistenza. Diceva giorni sono: «Il sacrificio perfetto è sempre una vittoria futura».

La notizia dell'arrivo dei carabinieri sulla linea d'armistizio ha destato allarme e sensazione vivissimi. La scorsa notte le truppe furono dislocate e tutto è stato preparato per la resistenza. Convocato dal Fascio di Combattimento fiumano, è stato tenuto al Fenice un pubblico comizio. Espose la situazione politica il capitano Zoli, sottosegretario al Rettorato degli Esteri. Parlarono quindi altri oratori, incitando alla resistenza. Il rettore della difesa, capitano Host-Venturi, disse che la difesa della città affidatagli dal Comandante e dai cittadini non sarà abbandonata. Egli ha già stabilito il richiamo sotto le armi di tutti i cittadini dai diciotto ai cinquantadue anni.

In relazione all'aspro accenno che il manifesto contiene all'opera del generale Caviglia, questi ci ha fatto le seguenti testuali dichiarazioni:

«Se per dar modo a D'Annunzio ed alle sue truppe di cambiare atteggiamento verso l'Italia e verso gli impegni da essa assunti col Trattato di Rapallo, è necessario che la mia persona scomparisca, come potrebbe lasciar credere il proclama lanciato dai fiumani, sarò ben lieto di accondiscendere, evitando così nuovi dolori al nostro Paese. Ma non posso trattenermi dal dichiarare che nessun italiano, per quanto sia grande, può sovrapporre la sua volontà a quella del suo Paese».

Tutto ciò — è evidente — documenta una situazione nuova che si è venuta creando in questi ultimi giorni nei riguardi del problema del Quarnaro.

La situazione, pur essendo complessa ed irta di incognite, non è disperata se tutti i cittadini conservino di fronte ad essa — per non aggravarla — il dominio su sè stessi ai fini supremi del bene del Paese. Non sarà, del resto, inutile oggi riassumere brevemente le varie fasi attraverso le quali si è giunti alla situazione attuale.

Come si ricorderà, il 13 novembre all'alba due «Mas» dannunziani partivano da Fiume recando a bordo i commissari della Reggenza che sbarcavano ad Arbe e Veglia e ne prendevano possesso, facendo pressioni sulle scarse truppe regolari colà dislocate perchè a loro si unissero. Il comandante del battaglione, maggiore Giberti ed altri ufficiali, avendo opposto reciso e ripetuto rifiuto, richiamandosi al giuramento prestato, furono tradotti a Fiume e più tardi restituiti alle nostre linee.

Lo stesso giorno 13, ad un «Mas» che recava il generale Ferrario, comandante la 45.a Divisione, da Martinschizza ad Abbazia, venne intimato il fermo da parte di un'imbarcazione fiumana al comando di un sottufficiale. Non avendo il generale preso atto di tale intimazione, contro il «Mas» fu aperto contemporaneamente da terra e dall'imbarcazione un vivo fuoco di fucileria e di mitragliatrici; il «Mas» fu danneggiato, senza però colpire le persone. Un inviato del Comando spiegò il fatto attribuendolo ad eccesso di zelo ed inesatta interpretazione di ordini da parte di subalterni.

Di altri atti compiuti, certamente per iniziativa individuale, da singoli legionari fiumani, la stampa non diede notizia, ma essi ebbero una certa ripercussione alla Camera. Secondo una versione ufficiosa, che ieri venne comunicata ai giornali, essi si sarebbero svolti nel modo seguente:

«Il 22 novembre un reparto fiumano usciva nottetempo da Fiume a bordo del piroscafo «Croazia», approdava alla baia di Rabaz, assaliva di sorpresa due guardie di finanza ivi di servizio, le disarmava e le sequestrava, scassinava l'entrata della caserma delle guardie stesse, la devastava quasi completamente; e rubava materiali di ogni specie ivi depositati, nonchè gli effetti personali contenuti nelle cassette di quei militari. Rubava pure viveri destinati alle nostre truppe e depositati sulla banchina del porto.

Saliti quindi su di un autocarro che avevano portato seco a bordo, proseguivano per Albona, dove commisero altri furti e rapine. Avendo trovato l'Ufficio della tenenza dei carabinieri distaccato dalla caserma affidato alla custodia di un solo militare e di qualche telegrafista, tentarono di rubare la cassaforte; non essendovi riusciti asportarono vari oggetti di proprietà privata, commisero devastazioni di ogni specie e ripartirono portando seco, con violenza, un vicebrigadiere ed un telefonista.

Il 25 novembre un «Mas» che portava a bordo il generale Ferrario fu fatto segno a cannonate, senza motivo alcuno: pochi colpi a shrapnell diretti davanti all'imbarcazione forse più allo scopo di dileggiare, che di offendere».

Altri episodi isolati, verificatisi sulla linea d'armistizio servirono in questi ultimi giorni a rendere sempre più delicata la situazione. Nella quale — gioverà ricordarlo — confluiscono elementi di ordine interno e vincoli derivanti da un'obbligazione internazionale.

Se eguale è l'amor di Patria che incita Gabriele D'Annunzio alla resistenza e mette i nostri uomini di Stato nella necessità di tener fede ai trattati firmati, il diverso grado di valutazione degli interessi superiori e supremi del Paese non è un contrasto di tal natura da dare origine a conflitti cruenti.

Per queste considerazioni il Governo italiano all'azione che, secondo alcuni, avrebbe dovuto immediatamente succedere all'occupazione dannunziana di Veglia e di Arbe preferì di cercare, mediante trattative col Comandante, il punto di contatto fra i complessivi interessi del Paese e la disperata passione dei legionari. Le trattative, svolte in due conferenze tenuta l'una a Cantrida il 18 scorso e l'altra a Trieste il 26 fra il generale Caviglia e i rappresentanti di Fiume, fallirono. Il punto di vista del Comandante, fermo sui suoi concetti di resistenza contro l'esecuzione del Trattato di Rapallo, è chiaramente spiegato nelle due note da noi pubblicate nel *Piccolo della Sera* del 26 corr.

La situazione è venuta così precipitando e rendendo sempre più drammatico il contrapposto fra la necessità di eseguire un impegno internazionalmente contratto ed ora ratificato dal Parlamento e la tenacia dei legionari fiumani.

Da informazioni, che abbiamo motivi di ritenere attendibili, ci risulta che per sanare tale situazione — comunque insostenibile — il Governo intende procedere fermamente secondo un piano d'azione già predisposto in ogni suo particolare. Quest'azione è concepita in fasi successive, delle quali la prima consisterebbe in un'opera di propaganda e di persuasione fatta per mezzo di proclami, manifesti ecc. ai legionari, la seconda nella ricostituzione del blocco intorno a Fiume, allo scopo di evitare l'azione diretta. Per quest'ultima eventualità, che ogni cuore italiano con trepidazione invoca non si renda necessaria al bene della Patria, sono stati dislocati a Pola e nei pressi di Fiume grossi reparti sceltissimi di truppa e di carabinieri, incaricati di operare rapidamente. Appunto a tali scaglioni allude il Comandante nell'appello ieri diffuso anche nella nostra città.

Tale è oggi lo stato delle cose, che per non aggravarsi vieppiù ha bisogno della calma più cosciente da parte di tutti gli italiani.

Una perquisizione a Torino

nella sede della rappresentanza fiumana

TORINO, 29, sera

La rappresentanza di Torino della Reggenza del Carnaro dirama stasera ai giornali un comunicato che, in questo momento, riveste un certo interesse.

«Ieri — dice il comunicato — un commissario di P. S. con quattro agenti, si recava nella sede di via Andrea Doria, dove si trova pure il Comitato pro Fiume e Dalmazia, per eseguire una perquisizione in relazione all'invio dei volontari a Fiume. Il rappresentante della Reggenza si oppose energicamente, invocando le prerogative diplomatiche, dovendosi ritenere l'ufficio equiparato ad un consolato, in seguito al riconoscimento dello Stato fiumano.

Sospesa la perquisizione in seguito a tale dichiarazione, il rappresentante della Reggenza, con un funzionario ed il tesoriere del Comitato pro Fiume e Dalmazia, si recava in Questura, rinnovando le sue proteste. In assenza del questore, un funzionario accolse la protesta, ma eccepì che il rappresentante della Reggenza non era personalmente accreditato come tale presso il Governo italiano, o almeno tale non risultava ancora alle autorità di Torino e, rifiutandosi di assumere informazioni a Roma, manteneva l'ordine di perquisizione, al quale il rappresentante della Reggenza ed i rappresentanti del Comitato non si ribellarono materialmente, pur rinnovando la protesta.

La perquisizione dell'ufficio, durata circa due ore — continua il comunicato — non avrebbe dato risultati seri, perchè non fu rinvenuto nessuno dei documenti militari ricercati, ma furono solamente sequestrate alcune carte d'ufficio. La rappresentanza ha comunicato intanto l'incidente al proprio Governo ed al Governo di Roma».

Ceccherini a colloquio con Bonomi

ROMA, 29, sera

Il generale Ceccherini, suo figlio ed il colonnello Sani, sono stati ricevuti stamane dal ministro della Guerra on. Bonomi, col quale si sono intrattenuti a colloquio per circa un'ora e mezza.

La nuova Costituente jugoslava

e la ratifica del Trattato di Rapallo

ROMA, 29 sera

La *Tribuna* così commenta un colloquio avvenuto fra il ministro Vesnic e l'inviato speciale del *Messaggero*:

«Le parole del capo del Governo di Belgrado hanno bisogno di un commento. Vesnic ha fretta di concludere lo scambio delle ratifiche, ed incomincierà ad eseguire le clausole di Rapallo; altrimenti, confessa, si troverà in un serio imbarazzo di fronte alla Costituente. Tale dichiarazione sembra in contraddizione con l'altra, che il Trattato non ha bisogno di ratifica da parte della Costituente. Ora ciò vero, ma solo in parte.

Secondo la costituzione serba, i trattati sono ratificati quando li ha ratificati il Re: ciò essendo avvenuto per l'accordo di Rapallo, esso è già perfetto nella ratifica, ma per la sola Serbia. Siccome la Costituente dovrà provvedere a dare a tutta la Jugoslavia la definitiva costituzione dello Stato, non è detto che una disposizione giuridica statutaria della Serbia possa e debba essere considerata come statutaria dell'intera Jugoslavia, dal momento che questa deve ancora stabilire le norme del diritto parlamentare e della rappresentanza nazionale.

Nuove scoperte sensazionali a Bologna

Un complotto per impossessarsi della città?

BOLOGNA, 29 sera

Le perquisizioni operate in casa del maestro Pini, hanno dato risultati sensazionali. I nuovi elementi danno consistenza al sospetto, che già qualcuno nutriva, d'un complotto di colore molto più criminoso, che non quello conosciuto finora.

Secondo quanto è apparso alla Questura, i documenti sequestrati a carico del Pini, dimostrano in maniera non dubbia che il giorno 21 era stata ordinata, non già la difesa del palazzo comunale, ma bensì la voluta soppressione della minoranza, cui avrebbe dovuto corrispondere un colpo di mano nella città.

A tale fine si erano organizzati gruppi di guardie rosse, che il maestro Pini aveva fatto dislocare in vari punti del centro e del suburbio. Gli spari di Porta Vittoria ed il conseguente fermo delle guardie rosse, fecero precipitare la situazione. Così si ritrova la spiegazione di una frase udita da più persone nella sala del Consiglio: «i nostri scappano: siamo rovinati».

I documenti sono stati rimessi immediatamente all'autorità giudiziaria, e si ritiene che in base ad essi saranno spiccati molti altri mandati di cattura. Un importante particolare confermerebbe l'esattezza di queste informazioni, ed è quello, che il maestro Pini fu veduto verso le 13 di domenica, fare una visita molto fuggevole a Palazzo d'Accursio, dove si abboccò con il maestro Martelli, con Cocchi e con altri, ispezionando le istruzioni delle guardie rosse nei diversi locali. Si ha notizia di un colloquio avvenuto in precedenza all'insediamento del nuovo Consiglio, al quale parteciparono parecchie guardie comunali, parecchi pompieri ed alcune guardie rosse.

La scissione nel campo socialista

ROMA, 29, sera

Mentre il Gruppo parlamentare socialista appare alcune volte, come nei giorni scorsi per i fatti di Bologna, più che mai compatto e solidale con le più deplorate forme di estremismo, anche se si erige ad avvocato difensore un uomo come Turati, cominciano le crepe sul terreno di fatto.

Bombacci si distacca da Graziadei. Il convegno di Imola di questi giorni ha deciso la scissione dei due, fino a ieri fratelli nella adorazione di Lenin. Si va ora verso il congresso dei congressi: quello di Firenze, che è già delineato da quattro tendenze visibilmente inconciliabili fra loro.

V'è la tendenza Turati-Modigliani-Treves, che tende al collaborazionismo anche con la borghesia; vi è il movimento capeggiato da Serrati, mirante a non fare scindere il Partito; vi è poi la frazione Bombacci, quella che sembra finora ottenere più seguito nelle masse, che spinge ogni evento a conclusioni rivoluzionarie, per obbedire ciecamente ai comandi di Mosca. Questa frazione è per la mozione Bordiga. Infine c'è Graziadei, il quale conta anch'egli i suoi adepti, per arrivare al comunismo senza passare attraverso il bagno di sangue rivoluzionario.

Roma da tre giorni al buio

ROMA, 29 sera

Stasera alle ore 17 è stata tolta la corrente elettrica, e Roma è rimasta completamente al buio fino a quando sono entrate in funzione le officine termo-elettriche della Società anglo-romana. I trams sono rimasti fermi per un'ora sui binari. Hanno ripreso poi la loro corsa. Le vie della città sono al buio, poichè per l'illuminazione di esse dovrebbe provvedere l'azienda elettrica comunale, gli operai e gli impiegati della quale sono in isciopero.

I socialisti minacciano l'ostruzionismo

per le prossime tornate parlamentari

ROMA, 29, sera

Sono incominciate le inscrizioni dei deputati per la discussione del disegno di legge per la sistemazione della gestione granaria statale. Negli ambienti parlamentari si prevede che tale discussione sarà larghissima, sebbene sia da escludere che il disegno incontri al di fuori dei socialisti vive opposizioni. Gli inscritti a parlare sono fino a questo momento 20.

Il Gruppo socialista parlamentare, come si vocifera a Montecitorio, vorrebbe tentare l'ostruzionismo, per impedire l'approvazione dell'omnibus finanziario, di cui è caposaldo la legge sul pane. Questa voce trova però increduli molti autorevoli parlamentari, per il fatto che nemmeno la forma ostruzionistica potrebbe impedire il passaggio della legge, ritenuta più che mai urgente.

Il prezzo del pane

I socialisti, per il tramite dei loro delegati, esplicarono una prima opera di opposizione nella Giunta generale del bilancio. La minoranza socialista ritenne sul punto fondamentale del prezzo politico del pane, di doversi richiamare esclusivamente all'ordine del giorno Casalini, già approvato dalla Camera, non potendo ammettere che si aumenti il prezzo del pane, finchè esistono redditi e consumi superflui o voluttuari, goduti dalle classi privilegiate e dominanti.

Scendendo infine all'esame dell'omnibus finanziario, i socialisti lo ritennero composto di rapporti che disordinatamente si limitano ad inasprire i più empirici e meno forti tributi, rivelando in particolare che si raddoppia la empirica imposta complementare, mentre si rimanda l'attuazione della riforma Meda; che si inaspriscono le imposte sui consumi, a maggior vantaggio degli speculatori, che non della collettività; che non si colpiscono ancora gli agrari sopra produttori di prodotti non sottoposti a prezzi di imperio. Essi dichiararono infine di votar contro il progetto e contro la relazione della maggioranza.

L'on. Tofani ha interpellato il ministro del Lavoro sulla disoccupazione e sulla situazione industriale italiana. La politica economica del Governo sarà vagliata nella seduta parlamentare di mercoledì, con un'ampia discussione che toccherà, attraverso i due punti veramente capitali della politica economica nazionale, tutto il complesso atteggiamento governativo di fronte al problema agrario e a quello industriale.

Domani un altro punto essenziale della politica economica nazionale sarà discusso alla Camera: la gravità della situazione industriale verrà prospettata innanzi al Parlamento, discutendo uno dei suoi elementi più importanti e delicati: la crisi siderurgica. La discussione avverrà sulla mozione presentata dall'on. Umberto Bianchi, firmata anche da altri deputati, e così concepita: «La Camera invita il Governo ad esaminare e risolvere il problema della siderurgia.»

Alla discussione di questa mozione farà seguito lo svolgimento dell'interpellanza presentata dall'on. Max Bondi, sul grave problema dell'industria siderurgica nazionale, in rapporto anche alle industrie elettriche e meccaniche, al periodo di crisi industriale e mondiale e alle condizioni speciali del Paese.

L'elettorato alle donne

Vivissima è l'attesa nei circoli competenti e negli ambienti finanziari intorno all'atteggiamento che il Governo prenderà nella discussione. Esso si troverà di fronte alla mozione socialista, i cui presentatori faranno un attacco a fondo contro l'industria, pur volendo salde quelli parti che si prestano sotto forma cooperativa a quello sfruttamento delle organizzazioni di lavoro, che i sovversivi vogliono negare invece all'industria capitalisticamente organizzata.

E' stato ricevuto stamane a Montecitorio il testo del disegno di legge proposto dalla Commissione parlamentare incaricata di esaminare la proposta di legge di iniziativa del deputato Modigliani, per l'estensione alle donne della legge sull'elettorato. La relazione che accompagna il disegno di legge conclude: «Già il suffragio universale comportava come necessaria conseguenza l'attribuzione del diritto di voto alle donne. Ma oggi che esso è divenuto legge dello Stato, eliminando la disparità di trattamento delle donne di fronte al diritto civile e di fronte alle leggi disciplinatrici delle carriere amministrative e professionali, un ritardo nell'approvazione di questo disegno di legge sarebbe non solo incomprensibile ma umiliante come tutti gli atti non belli».

La Commissione parlamentare incaricata dello studio del progetto per i limiti di età della eleggibilità a deputato, ha proposto che detto limite sia fissato al compimento del 25.o anno. Relatore è l'on. Turati.

Giornata di interpellanze alla Camera

L'occupazione delle terre in Sicilia

ROMA, 29, sera

La seduta, aperta alle 15 dal vice-presidente on. SQUITTI, si inizia con una dichiarazione dell'on. FEDERZONI, il quale rileva come il ministro della Marina non abbia risposto alle domande che nel suo discorso sul Trattato di Rapallo egli gli ha rivolto, circa la sua personale responsabilità in ordine alla soluzione adriatica, e l'evidente dissenso manifestatosi fra il ministro e il suo capo di Stato Maggiore.

Gli risponde GIOLITTI, notando che la discussione sul Trattato di Rapallo, essendo esclusivamente politica, doveva essere fatta solo dal ministro degli Esteri e dal Presidente del Consiglio. Dichiara che sul Trattato, opera dell'intero Governo, non poteva avere alcuna influenza l'opinione del capo di Stato Maggiore della Marina. Sull'incidente accennato dall'on. Federzoni, si potrà discutere in sede di interpellanza. Egli non può ammettere che il ministro della Marina abbia responsabilità militari. Egli, come tutti i ministri, è all'ordine del Governo. (*Approvazioni*).

Dopo la commemorazione del sen. Pietro Bertolini, morto ieri, il sottosegretario alle Colonie, PECORARO, risponde ad una interrogazione Cazzamalli, sull'espulsione del segretario della Camera del Lavoro di Tripoli. Dichiara che il provvedimento fu determinato dal fatto che il detto segretario, nella sua attività di organizzatore degli indigeni, non si tenne esclusivamente nel campo sindacale, ma entrò nel terreno politico, nel quale svolse opera prettamente antinazionale.

FULCI (rad.) svolge la sua interpellanza sulla politica del Governo in relazione alle recenti occupazioni di terre in Sicilia. Osserva che la produzione agricola nell'isola è tale da poter contribuire, con una larga esportazione, a migliorare la nostra bilancia commerciale con l'estero. Venendo alla questione dell'occupazione delle terre, nota come in parte sia dovuta a cause elettorali, ma che nella sua essenza è fenomeno economico. Insiste sulla necessità di una riforma del contratto di lavoro agricolo.

FRONDA (pop.) premette che le agitazioni agrarie in Sicilia non hanno carattere rivoluzionario, ma sono d'indole prettamente economica. I contadini vogliono oggi il loro pezzo di terra dopo aver contribuito per tanto tempo a formare la ricchezza della proprietà terriera. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*).

COLAJANNI rileva l'errore commesso dal Governo quando annunziò l'invio di mitragliatrici in Sicilia, per reprimere le agitazioni agrarie, ciò che produsse nell'isola penosa impressione, tanto più che le occupazioni si verificarono colà senza la menoma violenza. Nega che in Sicilia esista attualmente un movimento secessionista, ma ammonisce il Governo a preoccuparsi delle condizioni speciali in cui l'isola si trova, se non si vuole che il pericolo che oggi non esiste diventi una dolorosa realtà. (*Approvazioni; rumori; commenti*).

La seduta termina alle 19.20. Domani alle 15 seduta: seguito della discussione sul disegno di legge concernente le elezioni amministrative.

L'agitazione degli impiegati statali

ROMA, 29 sera

Il *Giornale del Popolo* scrive che oltre 2000 impiegati statali si sono riuniti in luogo privato, ed è stato tenuto un comizio, che in questo momento ha assunto un carattere di eccezionale violenza contro il Governo. Gli inviti erano stati diramati segretamente da appositi comitati di agitazione. Gli impiegati dei vari Ministeri avrebbero deciso di ottenere a tutti i costi dal Governo la parificazione degli stipendi a quelli dei ferrovieri. Frattanto chiedono una supplementare indennità di lire 200 al mese, e si assicura l'intesa degli impiegati di tutti i dicasteri con i postelegrafonici e i dipendenti dalla direzione delle Ferrovie, anche per la questione dell'orario unico. Se le cose non si accomoderanno per le feste natalizie, i postelegrafonici e gli impiegati delle Ferrovie darebbero il segnale dell'attacco e gli impiegati degli altri dicasteri non rimarrebbero certo a guardare.

L'insediamento del nuovo sindaco di Roma

ROMA, 29 sera

Stamane il nuovo sindaco di Roma on. Rava, ha giurato nelle mani del prefetto comm. Zoccoletti. Alle 11 in Campidoglio, il sindaco uscente Apolloni ha fatto consegna dell'ufficio al senatore Rava, a cui ha presentato gli assessori uscenti e gli altri funzionari del Comune.

L'Italia e il carbone di Eraclea

ROMA, 29, sera

Il giornale dei LL. PP. pubblica: «Il carbone di Eraclea, compreso quello italiano, è per ora tutto requisito per Costantinopoli. Quindi è proibita l'esportazione, per regolare eventualmente la quale esiste una Commissione interalleata dei carboni. Ora recentemente è avvenuto che all'Italia è stato negato il permesso di esportare la minima parte del proprio carbone, mentre è stato concesso alla Francia di esportare il 50 per cento del suo.

La zona serba nel porto di Salonicco

ZURIGO, 29, sera

Un telegramma da Belgrado informa che in esecuzione della legge greca votata nel 1914, che prevedeva la creazione di una zona libera nel porto di Salonicco, il Governo greco ha votato un credito di un milione di dracme, mentre la Commissione nominata dal ministro delle Finanze Ganopulos, ha definitivamente fissato la zona libera del porto. Il telegramma annuncia che le difficoltà che si incontravano per il traffico delle merci jugoslave, nella direzione di Salonicco, verranno quanto prima a scomparire.

Il convegno di Londra

PARIGI, 29 sera

Il rapido passaggio del conte Sforza a Parigi, ha servito, se non ad illuminare la linea di condotta che l'Italia seguirà a Londra, almeno a porre in linea tangibile il problema dei punti di contatto o delle divergenze che potrebbero esistere fra il Governo francese e quello italiano.

Preoccupazioni militari

Conviene subito dire che i punti di contatto, per quello che si vede o si sa, sono più numerosi dei punti di dissenso nell'opera di soluzione dei problemi della Grecia e dell'Asia Minore.

La Francia ha ormai superata la fase, diremo così, sentimentale. Di primo acchito, essa non aveva veduto che un pericolo: re Costantino; impedire ad ogni costo al re Costantino di tornare sul trono. A ciò sembrava fossero rivolti tutti gli sforzi del suo Governo e della diplomazia. Anche la revisione del Trattato di Sèvres non era fine a sè stessa; essa non era che uno strumento per vietare al re odiato la via del ritorno in patria. Ora, nei circoli politici francesi si ha una visione più realistica e meno sentimentale della situazione. L'Asia Minore sale al primo piano, e Costantino scende al pianterreno. E c'è di più.

La situazione che più preoccupa oggi i circoli politici, non è una situazione diplomatica, è una situazione militare: non si tratta di dare il bando definitivo ad un re o di rivedere un Trattato; si tratta di condurre a buon termine una guerra, perchè non a Atene ci sono state soltanto le elezioni: in Asia Minore c'è anche la guerra.

Quale è intanto l'interesse della Francia e dell'Inghilterra in questo momento? ci si domanda qui. Quello della Francia potrebbe essere l'accordo diretto con i nazionalisti turchi, come ha già fatto l'Italia e come sta facendo l'Inghilterra. Quello dell'Intesa, non può consistere che nella revisione del Trattato di Sèvres, per giungere ad una pace colla Turchia, ed arrestare il progresso della politica bolscevica in Asia Minore.

L'Italia e Smirne

Ecco come in questi circoli politici si arriva, attraverso ad una visione realistica della situazione, alla tesi, non certo sentimentale, della revisione del Trattato di Sèvrès: Il punto di contatto della Francia con quello italiano è che la Francia si orienta, come l'Italia, verso una conciliazione con la Turchia.

Si tratta ora di vedere, se per giungere a questa concezione, essa non sia disposta a delle concessioni. Quali sono, e in che misura si contengono nel pensiero e nelle intenzioni del conte Sforza, le aspirazioni italiane, non dirò sopra Smirne, ma a Smirne? E quale è il pensiero francese su questo particolare del vasto problema orientale? Eliminato il problema dinastico, la Francia e l'Italia possono incamminarsi concordi nella revisione del Trattato? Ma in che senso rivedere il Trattato? E' questa l'unica domanda che attende una risposta.

Tale è la situazione come è veduta qui, mentre si aprono i colloqui di Londra. Ma gli osservatori più acuti non si nascondono il pericolo che essa possa mutare. Lloyd George non riuscirà ad infiltrarsi abilmente fra la Francia e l'Italia, scindendole? Come nella questione greca non ha nessuna pregiudiziale dinastica, così nella questione dell'Asia Minore, l'Italia non ha nessuna pregiudiziale revisionista; ma ha delle aspirazioni e, se Lloyd George — dato anche, se è vero quello che si dice, che le aspirazioni italiane non avrebbero carattere territoriale — riuscisse a dare soddisfazione al conte Sforza, senza bisogno di modificare immediatamente il Trattato di Sevrès, quale sarebbe la tesi inglese? Ecco la nuvola che passa sopra le ottimistiche considerazioni più sopra esposte.

Il punto di vista italiano

ROMA, 29, sera

Sul Convegno di Londra, le impressioni che si raccolgono nei circoli di Montecitorio son le più ottimiste. Si crede che l'Italia verrà a realizzare alcuni suoi desiderata interessanti tutta la sua vita economica e finanziaria. Qualcuno affaccia l'ipotesi che possa verificarsi il caso di una improvvisa partenza dell'on. Giolitti.

Circa le voci di alleanza fra le tre Nazioni, esse vengono dichiarate senza fondamento: l'Inghilterra, la Francia e l'Italia sono delle Nazioni ancora strettamente alleate fra di loro dalle numerose convenzioni contratte durante la guerra e durante le intense vicende della Conferenza di Parigi. Le tre grandi Nazioni, già appartenenti al concerto europeo sono già alleate in modo indissolubile ed è quindi un pleonasmo parlare di nuova alleanza.

Per quanto nei circoli politici e diplomatici, stando alle notizie provenienti da Londra e da Parigi, si ha motivo di ritenere che dal Convegno italo-franco-inglese non sarà probabilmente per uscire alcuna definitiva decisione riguardo al problema orientale, ma una soluzione media che sospenda la decisione del problema stesso convenendo di attendere l'ulteriore svolgersi degli avvenimenti in Grecia e nel Mediterraneo orientale, tuttavia, il punto di vista italiano, circa il Trattato con la Turchia può già considerarsi precisato, non solo dall'atteggiamento già assunto nel Consiglio Supremo di Londra, che precedette la Conferenza di Sanremo, ma anche da quello personalmente prospettato dal conte Sforza alla Conferenza di Spa.

Va ricordato, infatti, quale precedente immediato del pensiero del nostro ministro degli Esteri, che gli avvenimenti successivamente svoltisi non possono non avere rafforzato, il contradditorio svoltosi a Spa fra il conte Sorza ed il «premier» inglese, nel quale il ministro italiano sostenne la necessità, se non di una vera e propria revisione del Trattato, di un miglioramento di esso, indispensabile per la pacificazione in Oriente e per mettere l'impero ottomano in condizioni di vivere economicamente e politicamente, durante il quale duello oratorio, fra i ministro italiano e inglese, il sig. Millerand si astenne dal parlare.

Da allora gli avvenimenti in Oriente hanno consigliato il Governo britannico a modificare la propria tesi. Non v'ha dubbio che Lloyd George e il rappresentante italiano cercheranno di persuadere adesso il signor Leygues a fare altrettanto.

La *Tribuna* ha dal suo corrispondente di Parigi:

Nei circoli competenti si ritiene che nel Convegno di Londra non possano essere prese decisioni molto importanti. Saranno fissate alcune linee di condotta verso la Grecia. La partecipazione dell' Italia al convegno viene interpretata come riconoscimento dell'importanza da lei assunta in Europa, specialmente rispetto alla politica orientale. Non si esclude che possa venire proposto all'Italia di tutelare l'ordine nella regione di Smirne.

Venizelos abbandonato dai suoi fidi

ATENE, 29 sera

(*d. g.*) Domenica avrà luogo la votazione plebiscitaria per richiamare sul trono Costantino. I socialisti si asterranno dalla votazione, così pure i venizelisti.

Lo sgretolamento del partito venizelista è già cominciato. Politis, ministro degli Esteri sotto Venizelos, ha accettato di essere primo delegato greco nella Lega delle Nazioni. Il partito femminista si agita per prendere parte al plebiscito, ma opponendosi a ciò la costituzione, l'ex deputato Typaldo Bassia, propone che si voti una nuova legge, accordante il voto all'

I risultati delle elezioni jugoslave

BELGRADO, 29, sera

(*d. s.*) Le notizie che finora si hanno sui risultati delle elezioni per la Costituente, si limitano alle città; e come è ancora impossibile tirare le somme, è altrettanto difficile dare un giudizio sulla fisionomia che assumerà la Costituente jugoslava.

A Belgrado, la vittoria è arrisa ai radicali. Sarà altrettanto nelle campagne? Dopo i radicali il maggior numero di voti è toccato ai democratici e ai comunisti.

A Zagabria città, hanno raccolto il maggior numero di voti i comunisti, che ottengono due mandati; seguono l'Unione Croata, i democratici e il partito di Frank, ciascuno con un mandato.

A Lubiana furono eletti un democratico, un nazionale-sociale, un clericale e un comunista. Complessivamente nella Slovenia, sui 40 mandati, 14 sono toccati ai clericali del Partito popolare sloveno (Korosec), otto ai contadini indipendenti, sei socialisti, sei comunisti, tre democratici, due nazionali sociali e un indipendente.

Risulta da queste cifre che il Partito popolare sloveno, detentore finora della maggioranza assoluta in Slovenia, esce dalle elezioni diminuito. Dei 150.000 voti dati complessivamente, esso ne ha avuti soltanto 55.000. Quanto alle tendenze dei vari partiti, a differenza del clericale e del comunista, gli altri sono tutti favorevoli all'unità statale e nazionale.

Dovendo confermarsi in Serbia la vittoria dei radicali e dei democratici, c'è da attendersi un Governo di coalizione fra i due grandi partiti, senza la quale non sarebbe possibile la composizione di un Gabinetto.

Secondo il parere espresso in una intervista da un membro del Governo, le elezioni di ieri daranno la maggioranza a un Partito. L'attuale Governo si dimetterà immediatamente dopo la formazione della Costituente. Per formare una maggioranza, mercè la quale si possa governare, si costituirà ancora un blocco, al quale, secondo le previsioni del ministro, aderiranno democratici, liberali e gli elementi più moderati del Parlamento.

L'elezione presidenziale in Austria

VIENNA, 29, sera

Il primo dicembre si riunirà la nuova Assemblea nazionale. In seguito all'esito delle elezioni, questa è composta di 46 membri, e cioè: 22 cristiano-sociali; 19 o 20 socialisti, 4 o 5 pantedeschi. Nessun partito avrà dunque da solo la maggioranza assoluta. Il Presidente della Repubblica verrà eletto in una riunione, alla quale interverranno pure i membri del Consiglio nazionale, e che è stata stabilita per il giorno 8 dicembre. I votanti in questa riunione saranno 221, dei quali 104 cattolici, 85 socialisti e, comprendendo anche gli aderenti del partito agrario, 20 tedeschi nazionalisti.

Neppure in questa seduta un solo partito potrà disporre della maggioranza assoluta. La presidenza sarà tenuta dal borgomastro Reumann. Il Presidente della Confederazione viene eletto per 4 anni, non può venir rieletto che due volte e deve avere almeno 30 anni.

Una dichiarazione della Germania

nei riguardi dei tedeschi dell'Alto Adige

BERLINO, 29, sera

In una risposta scritta, data a due deputati, il ministro degli Esteri, von Simons, smentisce che l'ambasciatore di Germania a Roma abbia diretto al Governatore civile della Venezia Tridentina, sen. Credaro, una lettera, in cui avrebbe dichiarato ottima la situazione dei tedeschi nel Tirolo meridionale.

Il ministro qualifica come una manifestazione sentimentale le parole pronunciate in proposito da lui al «Reichstag». Egli ha incaricato l'ambasciatore di Germania a Roma di consegnare al Governo italiano una nota, nella quale dichiara che, per calmare l'opinione pubblica tedesca, il ministro degli Esteri aveva creduto dover esprimere al «Reichstag» che le relazioni tra la Germania ed il Tirolo meridionale si limitavano a semplici rapporti morali; che le attuali frontiere dell'Italia devono essere riconosciute, e che il Governo tedesco riteneva, di accordo con il Governo italiano, che le popolazioni tedesche del Tirolo meridionale dovessero beneficiare di un regime particolare, per quanto riguarda la lingua e le consuetudini.

desideri della Turchia

ROMA, 29, sera

Siamo in grado di indicare quali sono i desideri dell'Impero Ottomano circa una attenuazione delle clausole del Trattato di Sèvres:

1) Garanzia per l'effettiva libertà del funzionamento del Governo turco, specialmente in relazione all'art. 36 del Trattato di pace, che riguarda la sovranità del Sultano su Costantinopoli;

2) Confine europeo portato alla linea Enos-Midia;

3) Autonomia della Tracia, sotto l'alta sovranità turca;

4) Revisione della speciale situazione giuridica stabilita per Smirne, con una più ampia manifestazione della sovranità turca sulla città e sul vilajet. Dal canto suo la Turchia si impegna di rispettare l'indipendenza dell'Armenia.

Critica situazione degli spagnoli al Marocco

MARSIGLIA, 29, sera

(*a. b.*) Se dobbiamo credere a telegrammi arrivati da Tangeri a Marsiglia, sembra che l'occupazione di Chechouan per parte degli spagnoli ha fatto impressione sulle tribù, ma che la colonna del generale Barrera, non avendo potuto raggiungere questa città dal lato ovest, una larga regione montagnosa resta inoccupata, permettendo a Raisouli ed i suoi partigiani di comunicare con le tribù del sud e di rifornirsi, dandogli pure, in caso di necessità, una linea di ritirata verso il sud e verso il Riff.

Qualche giorno fa, delle truppe spagnole che costruivano un blockhouse sulla rotta di Chechouan, sono state attaccate ed hanno subito perdite.

Il 12 novembre, una pattuglia di polizia è caduta in un'imboscata ed il suo comandante è stato ucciso. Il 16, un piccolo distaccamento è stato attaccato presso il posto d'Inerban; 5 soldati spagnoli sono stati uccisi e 5 feriti. Più all'est, il posto d'Iser-Dapason è stato attaccato il 17 ed il 18 e la guarnigione ha subito delle perdite.

Altre notizie da Tangeri, non ancora confermate, annunziano nuove aggressioni. Corre pure voce che dei rinforzi dalla Spagna saranno necessari e che i posti militari più lontani, recentemente occupati dalla colonna Barrera, dovranno essere avacuati.

I funerali dell'on. Bertolini

ROMA, 29 sera

La salma dell'on. Bertolini arriverà da Torino domattina alle 8.30, e rimarrà esposta nella camera ardente alla stazione di Termini fino al giorno seguente, in cui alle 10.30 avrà luogo il trasporto nella chiesa di S. Camillo per l'assoluzione. Di là il corteo continuerà per campo Verano.

CRONACA DELLA CITTÀ

Le trattative italo-czecoslovacche
e gli interessi per l'emporio di Trieste

Le calde parole pronunciate dal sen. Mosconi, inaugurando i lavori del convegno economico italo-czeco-slovacco a nome del Governo, le indubbie attestazioni della più pronta ospitalità, l'atmosfera entro cui si sono svolti finora i primi dibattiti fra i delegati dei due paesi, devono aver dimostrato agli amici qui giunti in rappresentanza della Repubblica, con quale sentimento Trieste e l'Italia seguono e alimentano i rapporti nostri con la Czeco-Slovacchia. L'Italia non sa, non può dimenticare la fratellanza d'armi santificata in comune dispendio di vite e di averi sui campi della tremenda crociata contro gli oppressori della libertà. Perciò essa tende con uguale volontà a mantenere e a rafforzare tali rapporti di spirituale simpatia anche nell'ambito degli interessi economici. E Trieste desidera sinceramente, pur in una amorosa cura dell'importanza e dell'avvenire dell'emporio, uniformarsi all'animo di tutta la Nazione.

Ciò premesso riuscirà meglio comprensibile quanto disse il comm. Venezian per la nostra Camera di Commercio, interprete del mondo commerciale e industriale della città e cioè che la Camera fa delle riserve, preoccupandosi degli interessi dell'emporio, su alcuni particolari della materia del convegno e che nel corso della discussione sorgeranno divergenze di criteri.

Infatti le trattative, anche se condotte in forma serena ed equilibrata, hanno rivelato nei circoli nostri una certa resistenza ad ammettere concessioni non in tutto compatibili con la posizione del porto rispetto al retroterra. I lavori del convegno si compiono entro a un'impermeabile esclusione della pubblicità, ma consta che la delegazione italiana oppone solidi argomenti agli amici czeco-slovacchi, i quali vogliono provare come da risultati conformi alle loro richieste ne deriveranno a Trieste ingenti vantaggi, ora problematici per la concorrenza dei porti settentrionali e di Amburgo particolarmente.

Amburgo e Trieste

Lo spettro di Amburgo, emula di Trieste, dovrebbe convincere l'Italia a tentare ogni mezzo per assicurare a Trieste, mediante convenienza per i commercianti del retroterra, di avviare il traffico traverso il nostro emporio, un avvenire sicuro di imponente lavoro, quindi l'opportunità di richiamare qui il movimento da e per l'interno mercè agevolazioni di tariffe, noli e impianti portuari. Trieste, non ancora tornata all'antica attività, vedrebbe il transito deviato dal suo porto e fatto passare a settentrione.

Consideriamo. E' vero che Amburgo in prima linea, anche perchè in forza del Trattato di Versailles ha una zona di porto per uso della Czeco-Slovacchia, continua a concorrere con Trieste. E ciò specialmente per gli sforzi delle società di navigazione inglesi e americane, le quali allogatesi colà a mezzo di numerose agenzie, ribassano i noli a un limite impensato. Difatti, come abbiamo già rilevato, la Germania, sia per la mancanza di tonnellaggio, sia per il dissesto dei bilanci statali, che rendono impossibile un sistema di sovvenzioni governative quale vigeva sotto l'antico regime, sia anche per mutati concetti economici, non accenna a combattere il nostro porto. E' pure vero che la via fluviale dell'Elba, internandosi fino a quello che è anche il nostro retroterra, aumenta l'efficienza della lotta. Ma è vero altresì che una gran parte del traffico e czeco-slovacco e austro-tedesco e ungherese e polacco passerà per Trieste inevitabilmente.

E perciò il nostro porto va incontro a un futuro sempre migliore. Se oggi il movimento è ancora esiguo, se il lavoro riprende lentamente, non è lontano il giorno in cui la più rigogliosa vita commerciale ferverà di nuovo su queste rive dell'Adriatico. Pensiamo quali sono le prospettive per quando a Trieste verrà istituito un mercato a termine del caffè, sorgerà l'auspicata borsa dei cotoni.

Si hanno dunque due fattori importanti. L'inevitabile gravitazione dei mercati del retroterra verso Trieste piuttosto che verso Amburgo e l'immancabile resurrezione economica del nostro emporio. Del resto per Trieste già ora le cifre più consolanti parlano. Riguardo ad Amburgo è bene ricordare le difficoltà di navigazione sull'Elba gelato durante parecchi mesi dell'anno. Inoltre anche gli amici czeco-slovacchi sanno che, sebbene sanzionata da Versailles, la concessione del porto di Amburgo, in pratica trova difficoltà anche per la resistenza della Germania, viva in quella come in tutte le clausole impostele dai vincitori.

Qui invece, ne fanno fede la buona disposizione e la larghezza di propositi nei due anni trascorsi, si mira con premura a togliere ogni ostacolo perchè la Czeco-Slovacchia conduca il suo traffico attraverso Trieste. Le discussioni in seno al convegno, provocate dalle richieste czeco-slovacche non sono che il riflesso della preoccupazione dei nostri circoli di salvaguardare anzitutto l'unicità del porto e la razionale distribuzione dei suoi impianti, il segno del desiderio che l'emporio renda il massimo possibile. In una parola, prevalgono particolarmente eccezioni d'indole tecnico-commerciale. Sappiamo per esempio che venne esaminata l'eventualità di assegnare un altro hangar invece del 55, perchè davanti a questo si ha uno dei maggiori fondali. Comunque l'accordo si presenta facile riguardo a una proroga della concessione attuale di un hangar, mentre i czeco-slovacchi desidererebbero oltre al n. 55 anche il n. 58 e il n. 92.

Gli accordi

Si sostiene che oggi ciò possa bastare ai bisogni del transito czeco-slovacco. In avvenire, quando si riesca a estendere il porto fino a Muggia e a farlo diventare il più grande del mondo; allora, tecnicamente, non sarà difficile allargare le concessioni agli Stati del retroterra. A ogni modo la discussione per l'espositura doganale e per il porto entrerà nella fase risolutiva nella seduta odierna, nella quale si deciderà quanto spazio e fino a che termine di tempo si verrà incontro alle domande czeco-slovacche. Secondo tutte le probabilità l'accordo fisserà l'uso di uno o più hangar, escludendo lo specchio d'acqua e l'esclusività delle banchine. La delegazione italiana ha espresso il desiderio che l'assegnazione dei magazzini sia fatta non al Governo, ma a un ente commerciale. Ma poichè ciò non è possibile per l'ulteriore svolgimento delle trattative, costituendo tale punto una pregiudiziale assoluta, si prescinderà da simile condizione. L'espositura viene considerata istituzione utile per l'interesse comune, sempre quando non rappresenti che una chiusura doganale piuttosto che un ufficio vero e proprio, una chiusura cioè che i ncerto qual modo avvicini in effettuazione i confini della Repubblica ai punti di sbarco e imbarco.

Le conferenze odierne avrebbero in massima esaurito la questione dei noli marittimi nel senso che non si è normativamente ridotto le tariffe, ma venne raggiunta l'intesa rispetto alla richiesta riduzione caso per caso e quando si tratti di spedizioni ingenti.

Finora dunque l'adattamento delle proposte e delle controproposte si è potuto raggiungere con relativa facilità e, date le disposizioni delle due parti, anche la questione portuaria e quella dell'espositura si concilieranno su terreno medio. Resta aperto, però, il problema delle prestazioni compensative che si domanderanno alla Czeco-Slovacchia, elemento questo di grande importanza per Trieste.

Quali potranno essere queste controprestazioni? L'attenzione di Trieste è volta specialmente a due punti e cioè il dazio differenziale sul caffè e il movimento dei cotoni. Se si ottiene che i czeco-slovacchi si inducano a fissare simili dazi differenziali avverrà che il commercio del caffè passerà a preferenza per Trieste e parimenti succederà dei cotoni, ora in transito per Amburgo. Allora Trieste potrà diventare mercato attivissimo dell'uno e dell'altro articolo e avremo reali proficui vantaggi dalla convenzione che si deve stringere per un comune rifiorire economico cui le due nazioni collaboreranno con le stesse intenzioni di trovarsi ancora alleate e sorelle, per la grande opera di ricostruzione del nostro domani.

I lavori del convegno

Ieri mattina alla Camera di Commercio la sottocommissione marittima e quella portuaria iniziarono i lavori, che continuarono nella seduta pomeridiana. La discussione, per quando viva, si svolse con grande cordialità fra le due parti che, in vari punti, raggiunsero un accordo di massima. Oggi le trattative saranno riprese. Particolarmente si esaminerà il problema delle concessioni portuarie.

Iersera alle 20, nella sala Tina di Lorenzo, si tenne un banchetto di 90 coperti, in onore dei delegati, offerto dalle Federazioni degli Armatori e degli Industriali. Intervennero, oltre alle due delegazioni, il sen. Mosconi, il comm. Crispo Moncada, il conte Noris, gli armatori Alberto Cosulich, Tripcovich, il console Seba, il comm. Freno, il comm. Brunner, il cav. Pulitzer, il generale Mazzinghi, il maggiore Diciotti, il cav. Frausin, il cap. Viezzoli, il cap. Albi, l'ispettore Manincor, i sigg. direttore Giango, Trauner e Lebmann per il Lloyd, i dottori Cristian, Rubbia e Polacco per la Camera di Commercio, il sig. Mabolich e molti altri, nonchè i rappresentanti della stampa. Alle frutta l'armatore Cosulich e il comm. Brunner brindarono ai migliori rapporti dei due paesi e alla loro prosperità. Rispose ringraziando e augurando avvenire di benessere all'Italia e alla Czeco-Slovacchia il console Seba. La riunione si svolse simpaticamente cordiale.

Stasera alle 18.30 il sen. Mosconi darà un ricevimento a Palazzo, in onore delle delegazioni.

Per le feste dell'annessione

Si stanno tracciando i particolari del programma per le prossime festività della annessione della Venezia Giulia, che dovranno avere, a quanto rileviamo, carattere precipuamente popolare.

Pare che alle feste interverrà anche il duca d'Aosta, il nobile capo della eroica III Armata, le cui truppe prime occuparono Trieste.

I sussidi per i marittimi disoccupati

La Federazione italiana dei lavoratori del mare ci invia:

«Finalmente, come avevamo comunicato l'altro giorno, oggi siamo in possesso del decreto firmato sulla corresponsione del sussidio ai marittimi disoccupati regolarmente inscritti all'Ufficio di collocamento. Ritorniamo, come l'altro giorno, a ringraziare vivamente S. E. il comm. Mosconi ed il cav. Rizzo i quali, con opera veramente encomiabile, hanno cercato di sostenere con ogni loro mezzo le giuste richieste della Federazione italiana dei lavoratori del mare per la marineria senza lavoro. Il decreto di cui diamo la pubblicazione, non è che un completamento di quello che era in vigore fino ad ora, nel senso che il sussidio verrà esteso a tutti indistintamente i marittimi che siano nelle condizioni volute dal decreto, con o senza famiglia a loro carico. Così, mentre i marittimi, con uno slancio veramente encomiabile, hanno dato e dànno continuamente il loro contributo ai loro compagni disoccupati, col sacrifizio gravissimo di due mesi senza lavoro, il Governo, come giusto, sosterrà anche lui la sua parte di onere attraverso il decreto di cui sotto. L'armamento è già stato invitato, ed in parte lo ha fatto, di non porre in disarmo le navi durante la riparazione, perchè anche lui non si può sottrarre all'obbligo morale, di fronte al gravoso sacrifizio di tutta la marineria ed all'onere non indifferente che si sobbarca lo Stato, di fare qualche cosa per la disoccupazione. A quegli armatori che ancora non avessero ottemperato alle deliberazioni da molto tempo prese coll'armamento del Regno e testè rinsaldate coll'armamento della Venezia Giulia, ritorniamo a raccomandare di fare il loro dovere per l'opera altamente sociale di dare pane e lavoro a chi ha grande necessità; mentre la Federazione marinara non mancherà di fare la più attiva vigilanza e la più solerte azione perchè ognuno faccia il suo dovere».

Il decreto

Ed ecco il testo del decreto:

Art. 1.o. Ai marittimi disoccupati appartenenti alla Venezia Giulia ed al Regno d'Italia, inscritti presso gli uffici di collocamento della Venezia Giulia, viene concesso un soccorso giornaliero.

Art. 2.o. La concessione del soccorso è subordinata alle seguenti condizioni:

a) si tratti di persona la quale ritragga dall'esercizio della navigazione i mezzi di sussistenza;

b) la persona stessa comprovi di avere navigato per lo meno due anni e di non avere abbandonata la navigazione da oltre 7 anni, se appartenente alla Venezia Giulia e da oltre 5 anni se appartenente alle vecchie provincie del Regno;

c) comprovi di essere inscritta da oltre un mese all'Ufficio di collocamento e di non aver mancato di rispondere alle chiamate di imbarco per più di tre volte consecutive, salvo casi di legittimi impedimenti.

Art. 3.o. Le condizioni stabilite nell'articolo 2.o saranno accertate nel modo seguente:

La condizione a) con certificati e con informazioni direttamente assunte dalla commissione di cui all'art. 5.o.

Le condizioni b) e c) col certificato d'inscrizione all'Ufficio di collocamento.

Art. 4.o. La misura del soccorso giornaliero viene fissata in lire 3 al giorno per il marittimo, con l'aggiunta di lire 0.50 per ogni persona di famiglia convivente a carico.

Art. 5.o. L'assegnazione del soccorso giornaliero è fatta da commissioni aventi sede nella località ove trovansi uffici di collocamento per marittimi, composte:

a) del capo ufficio di porto e sanità marittima;

b) da un rappresentante dell'armamento designato dalla Federazione degli armatori della Venezia Giulia;

c) da un marittimo designato dalla Federazione nazionale dei lavoratori del mare.

Art. 6.o. Le spese derivanti dall'applicazione del presente decreto gravano sul capitolo 11 del bilancio di questo Commissariato Generale Civile.

Art. 7.o. Il presente decreto avrà effetto dal 1.o luglio 1920.

Le norme per l'applicazione

Le norme per l'applicazione del decreto surriferito sono:

Art. 1.o. La commissione stabilita dall'art. 5.o del decreto 23 novembre 1920, N. 64010/10653 si riunirà due volte al mese sotto la presidenza del Comandante del porto del luogo per prendere in esame le domande di sussidio presentate dai marittimi disoccupati.

Art. 2.o. La detta commissione, esaminati i titoli presentati dai richiedenti e le informazioni eventualmente assunte per l'accertamento delle condizioni economiche degli stessi, accorderà o meno il soccorso, redigendo verbale delle deliberazioni prese.

Art. 3.o. Il ruolo generale dei marittimi ammessi al sussidio sarà tenuto dal Governo marittimo in Trieste.

Le commissioni dovranno perciò rimettere al detto Governo marittimo un elenco dei disoccupati ammessi al soccorso in ciascuna seduta, accompagnando tale elenco coi fascicoli dei documenti presentati e delle informazioni assunte.

Un altro elenco sarà rimesso alla locale Capitaneria per l'immediato pagamento del soccorso concesso.

La decorrenza del soccorso sarà stabilita dal giorno di presentaz[illegible] domanda alla commissione comp[illegible] dichiarazione di ammissione porterà anche l'indicazione dell'importo del soccorso stabilito.

I fascicoli dei documenti saranno conservati dal Governo marittimo, numerati secondo l'ordine d'inscrizione del ruolo generale dei sussidiati.

Art. 4.o. Il Governo marittimo provvederà ai pagamenti dei soccorsi per mezzo delle Capitanerie e Uffici di porto dipendenti, stabilendo dei depositi e dei conti correnti presso le dette Capitanerie o Uffici, in modo da dare immediato corso ai pagamenti stessi. Questi ultimi saranno effettuati mediante ruoli che dovranno portare le quietanze individuali dei sussidiati.

Art. 5.o. I marittimi sussidiati saranno muniti di un libretto di sussidio nel quale saranno di volta in volta annotati i pagamenti effettuati a cura dell'Ufficio pagatore.

Detti pagamenti avranno luogo a quindicine posticipate e non potranno essere effettuati che direttamente e personalmente ai sussidiati.

Art. 6.o. I marittimi che senza giustificato motivo non riscuotessero il sussidio per due quindicine consecutive saranno dichiarati decaduti e potranno ottenere la liquidazione degli arretrati soltanto a presentazione di documenti giustificativi.

Art. 7.o. Agli effetti del mantenimento delle condizioni di cui all'art. 2.o lettera c) del decreto 23 novembre 1920 N. 64010/106531 l'Ufficio di collocamento dovrà di volta in volta notificare al Governo marittimo quei disoccupati che avessero perduto il turno di imbarco per più di tre volte consecutive.

Art. 8.o. Il Governo marittimo, ricevuta la denuncia di cui all'articolo precedente, cancellerà il marittimo dal ruolo dei sussidiati e lo dichiarerà decaduto dal soccorso a decorrere dal giorno in cui ha perduto l'imbarco per la terza volta. Tale decadenza non sarà dichiarata se il marittimo comproverà di avere avuto legittimi impedimenti.

Art. 9.o. La Capitaneria e gli Uffici di porto che effettueranno i pagamenti dei sussidi terranno un estratto del ruolo generale dei sussidiati, che sarà mantenuto sempre al corrente a cura del Governo marittimo. Coll'aiuto di tale estratto faranno saltuarie verifiche (almeno una per ogni mese) per accertare il mantenimento del diritto alla percezione del soccorso. Delle risultanze di tali verifiche daranno immediata partecipazione al Governo marittimo di Trieste.

Art. 10.o. All'atto dell'imbarco di un marittimo sussidiato la Capitaneria di porto provvederà alla liquidazione del soccorso fino al giorno antecedente a quello di arruolamento e ritirerà il libretto del sussidiato, facendovi apposita annotazione.

Il libretto sarà allegato al fascicolo dei documenti di cui all'art. 3.o delle presenti norme e conservato per essere eventualmente riconsegnato in caso di nuova concessione di sussidio.

Art. 11.o. Il Governo marittimo amministrerà i fondi che il Commissariato Generale Civile per la Venezia Giulia gli fornirà per il pagamento dei soccorsi, nel modo che crederà più conveniente.

Le migliorie agli impiegati e docenti comunali

Siamo informati che sabato scorso il Commissario straordinario conte Noris comunicò agli impiegati e docenti del Comune le concessioni da lui decise in merito alle ultime domande, restando però nei limiti di copertura deliberati dalla commissione dei cinque cittadini. Consta che finora alcune organizzazioni di impiegati e docenti sarebbero pienamente soddisfatte di tale risposta. Frattanto sabato prossimo il conte Noris parteciperà anche le sue determinazioni rispetto al memoriale presentatogli dagli operai del Comune e delle aziende municipalizzate, i quali, come è noto, nel maggio scorso avevano accettato le migliorie concordate col Comune. Nel detto memoriale gli operai chiedevano ulteriori rilevanti aumenti di mercedi. Le due questioni, però hanno base diversa, giacchè quella degli impiegati e dei docenti si riferisce sempre all'accordo per cui è chiamata a pronunciarsi la commissione dei cinque cittadini, mentre quella degli operai costituisce una vertenza «ex-novo».

Per gli orfani di guerra. L'Associazione nazionale fra le madri e vedove dei caduti ci prega di comunicare che le famiglie, le quali desiderano inscrivere gli orfani di guerra e gli orfani dei perseguitati dall'Austria per la giornata di Natale, promossa dal *Piccolo*, debbono accompagnare i bambini alla sede della Società, in Corso Vittorio Emanuele III N. 5, II, dalle ore 18 in poi. Le inscrizioni si chiudono sabato. Soltanto gli orfani riconosciuti dall'Associazione saranno invitati alla festa.

Una dimostrazione per Fiume. Dopo una adunanza, tenuta alle ore 20, alla sala Dante, un gruppo di fascisti fece ieri una piccola dimostrazione per le vie principali della città, inneggiando a Fiume.

I giovani, al canto degli inni patriottici discesero per il Corso Vittorio Emanuele III, attraversarono piazza Goldoni e per la via Giacinto Gallina imboccarono il viale XX Settembre.

Nei pressi del Politeama Rossetti i dimostranti si sciolsero senza incidenti.

Fascio triestino di combattimento. Tutte le squadre d'azione al completo, i ciclisti senza bicicletta, gli ufficiali di collegamento e di zona sono convocati per oggi alle ore 19 per urgenti motivi. Nessuno manchi.

L'impianto di Banche straniere
nella Venezia Giulia

Dal Commissariato generale civile è stato esteso alla Venezia Giulia il decreto-legge 4 settembre 1919 N. 1620, coordinato nel seguente testo:

Art. 1. L'impianto di sedi e succursali di Banche straniere in Italia è subordinato al conseguimento della relativa autorizzazione da parte del Ministero del Tesoro.

Le Banche straniere, che domandino tale autorizzazione, dovranno unire alla loro domanda l'atto costitutivo e lo statuto ed indicare l'ammontare del capitale che intendono assegnare alla speciale gestione nel territorio del Regno e le persone che dirigeranno ed amministreranno tali sedi e succursali.

Le eventuali variazioni che avvenissero successivamente al conseguimento della chiesta licenza dovranno parimenti essere comunicate al Ministero del Tesoro.

Art. 2. L'autorizzazione, di cui al precedente articolo, sarà data con decreto del Ministero del Tesoro, il quale provvederà con decisione sindacabile, d'intesa con i Ministri degli affari esteri e dell'industria, commercio e lavoro.

Fra gli elementi che il Ministro del Tesoro terrà presenti nel decidere intorno alla detta autorizzazione sarà il trattamento fatto dalla legislazione dello Stato cui appartiene la Banca che chiede l'autorizzazione stessa, agli Istituti italiani che nel territorio di quello Stato intendessero di esercitare la loro attività.

Con lo stesso decreto potranno essere stabilite le condizioni alle quali la concessione sia subordinata e la cui inosservanza potrà portare la decadenza della concessione medesima.

Art. 3. Entro tre mesi dalla comunicazione del Decreto di autorizzazione, la Banca estera dovrà ottemperare alle prescrizioni legali vigenti nelle nuove Provincie relative alla insinuazione della gestione, e ciò sino a quando non sarà esteso alle provincie medesime. In quest'ultimo caso la Banca estera dovrà ottemperare alle prescrizioni legali vigenti nelle nuove Provincie relative alla insinuazione della gestione, e ciò sino a quando non sarà esteso alle provincie medesime il Codice di commercio italiano. In quest'ultimo caso la Banca estera dovrà adempiere le disposizioni degli articoli 230, 231 e 232 del Codice di commercio e provvedere alla registrazione del suo atto costitutivo.

Art. 4. Per la gestione nel territorio del Regno la Banca dovrà redigere un bilancio separato, da cui risulti anche il capitale destinato alle operazioni nello Stato e quello effettivamente impiegato.

Art. 5. Le Banche estere, comprese quelle che abbiano la sede principale oltre la linea di armistizio, nel territorio dell'ex Monarchia austro-ungarica, che alla data del presente Decreto abbiano succursali nelle nuove Provincie, dovranno chiedere al ministro del Tesoro, speciale autorizzazione per continuare la loro gestione. L'autorizzazione sarà data per decreto ministeriale nei modi stabiliti dal precedente articolo 2 e sentito l'Ufficio centrale per le nuove Provincie.

A dette Banche sarà applicabile anche il precedente articolo 4.

L'assegnazione dei premi ai vincitori della tombola della stampa

Ieri, dinanzi ad apposita commissione, si è proceduto al definitivo controllo delle cartelle risultanti vincenti i premi della Tombola della Stampa, premi che furono assegnati alle seguenti cartelle: Tombola alla cartella n. 28787 (sig.na Gelsi Livia, via Acque 10, col 38.o estratto); Cinquina alle cartelle n. 31560 e 15011 (sig.re Carmen Malusa, via Giulia 35 e Gherarda Busollo, Piazza della Borsa 8, entrambe col 13.o estratto); Quaterna alla cartella N. 47414 (sig. Ruggero Mizzan, via Istituto 22, col 6.o estratto); Terno alle cartelle n.ri 15282 (Roberto Buda, via Conti 30), 3738 (Basso Regina, via Parini 4), 5593 (Levitz Edvina, via Maiolica 14), 20232 (Boselli Alberto, Riviera Barcola 136), 25152 (Kadrova Adolfo, via Udine 40), tutte vincenti col terzo estratto.

La tombola fu assegnata alla cartella n. 28787, vincente col 38.o estratto, essendo risultato dal controllo colla madre, che la cartella dichiarata precedentemente vincitrice col 33.o estratto (n. 12725) era stata abilmente alterata in sette numeri.

I vincitori sono pregati di presentarsi con le ricevute delle cartelle, all'Associazione della Stampa, in via S. Nicolò 12, alle ore 11 di mercoledì, 1.o dicembre, per ritirare l'importo dei premi loro attribuiti.

Università popolare. Stasera alle 20.15 nella palestra di via Giotto, il prof. C. Armani, farà lezione di «Storia moderna d'Italia».

Sede di Barcola. - Domani alle ore 20.15, il prof. Giuseppe Levi farà lezione su «L'origine del linguaggio».

Sede di S. Giacomo (via Veronese 1). - Stasera alle ore 20.30, il dott. D. Fabricci continuerà il corso di «Fisiologia della respirazione, ecc. ecc.» (con proiezioni). Domani il prof. B. Ziliotto continua il corso di «Storia dell'architettura».

Circolo repubblicano «Giuseppe Vidali». Tutti i soci sono invitati all'adunanza di questa sera alle ore 20.30. Ordine del giorno: Organizzazione giornata pro «Voce repubblicana».

Unione Magistrale Triestina. Oggi alle ore 18 precise, è convocato il consiglio direttivo. Alle ore 19 si radunano i maestri specialisti dei Ricreatori, delle scuole popolari e cittadine (docenti di francese, canto, lavoro manuale, banda e di lavori femminili). Per la stessa ora sono convocati tutti i fiduciari.

Nuovo medico. Il Commissario Civile per la città di Trieste e territorio ha riconosciuto al signor dott. Gennaro de Fecondo, il diritto al libero esercizio dell'arte medica a Trieste.

Incanto al Monte di Pietà. Oggi nella mattinata preziosi della gestione 146 dal N. 75701 al N. 76800 assunti nel marzo 1920, nel pomeriggio aste volontarie non preziose.

Pel giuoco della mora. Nell'osteria di via Solitario N. 7, ieri nel pomeriggio avvenne una rissa pel giuoco della «mora» tra Giovanni De Rosa, proprietario di un'osteria in via Media N. 6 e un certo Carlo Covaz. Il Covaz, cavato di tasca un coltello, minacciò il De Rosa, ma questi puntò una rivoltella contro il Covaz dicendogli: Vattene o sparo. In quel momento passava la guardia di Finanza Sale Giovanni che disarmò il De Rosa e lo dichiarò in arresto.

Tanto il De Rosa che il Covaz, furono condotti al Commissariato di Via Bachi, dove furono trattenuti.

Il De Rosa dichiarò che la rivoltella l'aveva comperata ieri per 60 lire da uno sconosciuto.

Le furie di un beone. Questa notte, poco dopo le ore 23.30, dalla Guardia Medica fu trasportato al civico ospedale il fruttivendolo Luigi Garinel, di anni 39, abitante in via S. Zenone n. 13, il quale, ubriacatosi sconciamente, si era dato a fracassare i mobili di casa e a percuotere moglie e figli.

Il beone fu lasciato a smaltire la sbornia nell'atrio del pio luogo.

Oltraggio alla forza pubblica. Il bracciante Carlo Flamiani di 48 anni, abitante in via Schiapparelli N. 8, nel pomeriggio di ieri offese due guardie regie che erano di pattuglia in via del Lloyd.

Le due guardie lo dichiararono in arresto e lo condussero al Commissariato di via Muda Vecchia.

COMUNICATI*)

AVVISO D'ASTA

Il giorno 7 dicembre p. v. alle ore 9 l'Amministrazione della Tenuta erariale di Prestranego terrà in Postumia presso il Commissariato Civile un'asta pubblica a banditore:

I. di metri cubi 1500 (millecinquecento) (quintali 10.000 circa) di legna da ardere semiasciuatta di primissima qualità di carpino e faggio, taglio e spaccatura d'uso mercantile, posta su rotabile, accessibile anche ad automezzi a due chilometri circa dalla Stazione ferroviaria di Prestranego (linea Trieste-Longatico);

II. N. 300 (trecento) antenne di abete in piedi da m. 12 a 16 di lunghezza;

III. N. 100 (cento) querce in piedi diametro da 0.40 a 0.80, lunghezza da m. 4 a m. 10.

Tanto le antenne quanto le querce sono situate in boschi in pianura a meno di un chilometro dalla Stazione di Prestranego.

IV. chilogrammi 480 (quattrocentottanta) di lana di I. qualità parte lavata e parte greggia;

V. N. 100 (cento) pecore razza mista, casaline e pinzgau.

N. B. - Le spese d'asta sono a carico proporzionale degli aggiudicatari.

Per l'esame delle condizioni d'asta e per la visita al materiale da cedersi rivolgersi dal giorno 1 dicembre p. v. al Castello di Prestranego al guardiaboschi Plesnicar.

Municipio di Muscoli-Strassoldo
(Venezia Giulia)

N. 1641.

Avviso di Concorso

E' aperto presso questo Comune il concorso al posto di Segretario comunale comprendente anche la gestione dell'approvvigionamento comunale verso l'emolumento di lire 800 (ottocento) mensili.

I concorrenti dovranno comprovare:

La cittadinanza italiana o la pertinenza alla Venezia Giulia; l'età fra i 24 ed i 40 anni; la buona condotta politico-morale; la sana costituzione fisica; di aver assolto almeno una scuola media inferiore; il servizio prestato presso un Comune.

Le domande saranno da presentarsi a questo Municipio entro il 15 dicembre a. c. ed il posto sarà da occuparsi col 1.o gennaio 1921.

La dimora del Segretario dovrà essere a Strassoldo.

Strassoldo, 25 novembre 1920.

Il Sindaco
Giuseppe Stabile m. p.

*) **La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.**

Tragico epilogo di un amore fatale

Una signorina gravemente ferita dall'innamorato

Nel pomeriggio, pochi minuti dopo le 15, in Via Giosue Carducci, all'angolo di questa via con la via Chiozza, inavvertito dalla moltitudine che in quel punto di vivissimo movimento e di frastuono di rotabili, passa a tutte le ore del giorno, si svolse repentino un tragico fatto: una giovane sartina rimase ferita da un colpo di rivoltella sparatole a bruciapelo dall'innamorato, un giovane studente

Il fatto è il corollario di uno dei tanti amori contrastati.

Primi approcci

Giovanni Marcovich, che presentemente ha 19 anni, già tre anni or sono, incontrandosi per le scale della casa abitata da entrambi, quella al N. 24 di Via Giosue Carducci, s'era acceso di amore per Alberta Haroch, che ora fa la sartina ed ha anche ella 19 anni. Data l'età giovanissima dei due, avevano meno di sedici anni, i genitori della ragazza, Eugenio, un'ottima persona, e Luigia Haroch, tentarono in tutti i modi di dissuadere la figlia dall'incoraggiare il giovane, e per meglio riuscirvi, allontanarono la giovinetta inviandola presso una parente a Udine. Però il Marcovich, invece di rassegnarsi, saputo dove la ragazza si trovava, la raggiunse per indurla a ritornare a Trieste.

Alla violenza del giovane innamorato, cercò di opporsi con la sua autorità il padre della ragazza, ma il giovane, invece di arrendersi ai consigli del genitore, di attendere, cioè, il giorno in cui si sarebbe fatto una posizione nella vita, si lasciò andare a minacciare di rivoltella il Haroch, giungendo sino a percoterlo.

Tale contegno verso il padre suo, valse però a far comprendere alla ragazza che il giovane non sarebbe stato certamente l'uomo che avrebbe potuto farla felice, e, con grande piacere dei suoi genitori e dei quattro fratelli, si decise a troncare ogni rapporto col violento.

La tragedia

Ciò avveniva un anno fa, circa, nè si sa poi, con certezza, se un riavvicinamento fra i due fosse sopravvenuto.

Alle 15, come si è detto, la tragedia scoppiò improvvisa: la Alberta, salutati i suoi, uscì per recarsi in Via Valdirivo, dove lavorava presso la sartoria da donna, Cossovel. Era giunta sulla via, quando il Marcovich, che evidentemente dal piano superiore, il quinto, a quello della ragazza, aveva atteso quel momento per effettuare il suo criminoso divisamento, la raggiunse e dopo averle detto poche parole, che nessuno, fuori della ragazza, intese, le sparò contro un colpo di rivoltella.

Mentre la ragazza rimaneva tanto sbalordita da non accorgersi nemmeno di essere rimasta ferita, il Marcovich, gettata l'arme cercava di allontanarsi, quando una guardia regia si impossessò di lui.

Usciva in quel momento dal portone dello stabile il giovane negoziante in cartonaggi, Ugo Sforzina, di anni 26, abitante al terzo piano della casa, il quale, come udì la detonazione, si volse di scatto e fu così testimonio dell'ultimo atto della tragedia. Il Marcovich gettava in quel momento lungi da sè l'arme omicida, ancor fumante, e si dava alla fuga, mentre la Haroch si allontanava dalla parte opposta, incamminandosi verso i Portici di Chiozza.

Lì per lì lo Sforzina rimase come sbalordito dal rapido svolgersi della scena; ma intuì bentosto che una tragedia si era svolta sotto ai suoi occhi, sicchè, raccolta la rivoltella, mentre una guardia regia rincorreva e riusciva ad arrestare il feritore, egli raggiunse rapidamente la ragazza per chiederle se fosse ferita.

La Haroch, che si trovava in preda a forte emozione, gli rispose che era rimasta illesa. Lo Sforzina insistette allora per accompagnarla alla R. Questura dove le avrebbe fatto da testimonio sul fatto, ciò che la ragazza rifiutò da prima, ma finì tosto coll'accettare.

Drammatica constatazione della ferita

I due giovani s'incamminarono così verso la piazza S. Giovanni. Ogni qual tratto lo Sforzina, poichè la ragazza si faceva sempre più pallida, le chiedeva se si sentisse male, domanda questa alla quale ella rispondeva invariabilmente di non aver bisogno di nulla.

Giunta che fu davanti alla scalinata della chiesa di S. Antonio nuovo, la ragazza si appoggiò ad un tratto al braccio dello Sforzina il quale la vide improvvisamente impallidire e portarsi una mano al petto, dove la veste appariva forata da un proiettile ed insanguinata.

Scorgendola ferita, lo Sforzina allora accelerò il passo e finì col trasportare quasi di peso la Haroch nell'atrio della Questura. La ragazza ebbe ancora la forza di salire alcuni scalini per entrare in una stanzetta dove cadde sfinita su di una seggiola.

Mentre alcune guardie regie di piantone chiedevano telefonicamente l'intervento della Guardia medica, lo Sforzina strappava le vesti di dosso alla Haroch per lavarle con acqua la ferita, che appariva in forma di un piccolo foro sanguinante. Poco dopo giunse sul posto il dottor Mengotti della Guardia medica il quale riscontrò alla Haroch una ferita d'arma da fuoco a fondo cieco all'apice dello stomaco. Giudicata la ferita di natura gravissima, il sanitario, con l'autoambulanza dell'istituzione, fece quindi trasportare la ragazza all'ospedale civico dove fu accolta, con prognosi riservata, nel IX riparto.

I protagonisti

Condotto alla questura, il feritore si accasciò su una scranna incapace per l'emozione a proferir parola, tanto che il suo interrogatorio fu rimandato a momento più opportuno.

Giovanni Marcovich, il protagonista della tragedia di ieri, è, come il duca di Mantova, giovane e povero. Alto, biondo, snello, ai suoi diciannove anni frequenta la scuola Revoltella. Abbiamo assunto direttamente informazioni dai suoi insegnanti e tutti lo hanno dipinto giovane intelligente, studioso, volonteroso, esuberante d'anima e d'ingegno. La passione ch'egli fortemente nutriva, non lo aveva allontanato dagli studi. Mentre la procella s'addensava così nel suo cuore che pareva turbarlo fino all'esasperazione, fino alla dimenticanza, egli conservava intatto nel cuore il suo amore allo studio nel quale brillantemente eccelleva.

Giovanni Marcovich è figlio di un bracciante capo, che ha fatto ogni sacrificio per mantenere il figlio agli studi, e nipote del primario dell'ospedale, dott. Marcovich. Egli ha abitato fino a ieri in via Carducci N. 24, al piano superiore della casa della signorina. Occupava una modesta stanzetta da bohémien, ove studiava ed ove si tratteneva la maggior parte del giorno.

Com'egli avesse conosciuto la Haroch e come di lei si fosse invaghito abbiamo già raccontato.

La giovinetta diciannovenne Haroch, andava ad esercitarsi come sarta in un negozio del centro. Era un magnifico tipo femminile: tutta grazia, dolcezza, leggiadria, sorriso, beltà. Vestiva con una eleganza rara. Una piccola piuma sul cappello, un boa attorno al collo, facevano di lei la figura più gentile.

Conviveva con la famiglia, che è numerosa. Il padre suo è un provetto tipografo.

Le relazioni fra i due giovani — lo abbiamo già accennato — non furono sempre buone. Il Marcovich era gelosissimo. Fino dai primi giorni dell'incontro non nascose le sue irrequietudini e le sue insofferenze. Qualche volta apparve anche manesco e violento. Fu questa una delle ragioni per le quali la Haroch fu costretta a troncare i rapporti che con lui aveva avuti.

Un anno addietro, ad esempio, il Marcovich attese la fidanzata nell'atrio della casa ove entrambi abitavano

I furori del fidanzato

Che cosa avesse da rimproverare a quella buona figliola, che era uno specchio di virtù, affettuosa e mite, non si sa bene. Si ha motivo di credere che il giovane studente ubbidisse spesso a delle sue fisime allucinatorie. E' un fatto che quando egli si trovò in presenza della fidanzata si diè a farle dei rimproveri irragionevoli che turbarono profondamente l'animo di lei e la indussero a rispondere che ella di simili affronti non desiderava riceverne. Per tutta risposta a questa dichiarazione che era stata fatta colla miglior buona grazia, il fidanzato si pose a percuoterla con un bastone, e poi che ella lo supplicò di non fare scenate disgustose che più le sarebbero spiaciute delle stesse percosse, egli, inviperito ed ossessionato la minacciò con la rivoltella. Fu un momento di grave ansia, perchè egli dimostrava di essere capace di attuare sull'istante l'insano proposito.

Tuttavia la signorina potè sottrarsi a quella furia ossessionata. Ma il giorno di poi il padre di lei, molto impressionato per quanto era accaduto, si recò dal giovane Marcovich ad imporgli di troncare ogni relazione con la ragazza.

Lo studente ascoltò impassibile il rabbuffo; ma quando il padre della fidanzata si fu allontanato, diè di piglio ad un rasoio, e cercò di svenarsi, tagliandosi i polsi. Fortunatamente allora non riuscì nel proposito e la mano fallì allo scopo. Egli non si produsse che delle leggere ferite, le quali rimarginarono sollecitamente.

Le dichiarazioni della signorina

Portata all'ospedale, la Haroch fu subito trasportata nella sala operatoria dove il primario dottor Gandusio le praticò la laparotomia. L'esito dell'operazione, che riuscì brillantemente malgrado la gravità della ferita, lascia delle fondate speranze di guarigione per la povera giovane. Difatti, subito dopo l'operazione, risvegliatasi dalla narcosi, la Haroch incominciò a parlare, sicchè verso le ore 21 il giudice istruttore dottor Benich, assistito dal dottor Cehovin, potè procedere al suo interrogatorio.

Quello che dice la ferita non può che tornare a tutto svantaggio del feritore. Infatti risulta che il Marcovich, da tre anni la perseguitava con continue proteste amorose. La Haroch, oltre che a dipingere il giovane come un soggetto di temperamento nevrastenico e violento, dichiarò pure che per lui non aveva nutrito mai alcun sentimento di simpatia; chè se mai il Marcovich le ispirava solamente sentimenti di avversione e di ripulsa istintiva.

Del tragico momento, la ragazza dice che come al solito il Marcovich l'aveva seguita per tentare di avvicinarsi a lei con nuove lusinghe e proteste amorose. Ella non aveva accelerato il passo non degnandolo nemmeno di uno sguardo. Il giovanotto allora, al parossismo della collera e della gelosia le aveva gridato dietro una parola triviale, a cui aveva risposto:

— Lasciami in pace, vigliacco!

Ed egli le aveva sparato addosso a cinque passi di distanza.

La giovane aggiunge delle parole di compianto per il Marcovich e soggiunge che è disposta a tutto perdonare.

I genitori Haroch

Abbiamo parlato, poco dopo il fatto, con i genitori della fanciulla, Eugenio Haroch, un ottimo tipografo, già occupato un tempo presso il nostro giornale, ora in altro stabilimento, e Luigia, una buona madre di famiglia.

La signora ci disse che, da quando le scenate, da parte del Marcovich, erano incominciate — e duravano da più di un anno — non poteva liberarsi dal presentimento di una disgrazia. Ella temeva, perchè il Marcovich aveva palesato la violenza del suo temperamento centinaia e centinaia di volte e verso la ragazza e verso il padre di lei che era giunto a percotere ed a minacciare con la rivoltella.

Un giorno — mesi addietro — lo aveva cercato per i caffè, sino a che, trovatolo, lo aveva minacciato di morte, sostenendo che non aveva nessun diritto, di proibirgli di amare la ragazza e di opporsi alla loro unione.

Interrogato in Questura il Marcovich fece le seguenti dichiarazioni. Affermò di avere esploso un colpo di rivoltella contro la ragazza. La amava dal giorno in cui l'aveva vista per la prima volta e il suo amore era diventato spasimo da quando erano sorti da parte dei genitori della Alberta gli ostacoli al matrimonio. Disamato, lo rodeva la gelosia e ieri ad una nuova ripulsa si sentì annebbiare il cervello. Ma era pentito profondamente di quello che aveva fatto nell'ottenebramento della ragione.

Chiuso il verbale del primo interrogatorio, il Marcovich fu condotto nelle carceri.

⁂

Mentre scriviamo lo stato della ferita, se non è migliorato non è nemmeno peggiorato, per cui, i medici non disperano di salvarla.

De Vitis condannato per truffa a cinque mesi

Le prime risultanze del dibattimento contro Rocco de Vitis le abbiamo pubblicate diffusamente nelle due edizioni serali di ieri. I lettori sanno quindi di quali azioni il De Vitis è accusato, cioè per delle truffe che si fanno salire a oltre duemila lire.

Da contadino a gran signore

Chi sia veramente Rocco De Vitis lo dicono le informazioni delle autorità di Ruffà, nella provincia di Lecce, dove il De Vitis è nato. Figlio di un contadino benestante, l'accusato a sua volta fece il contadino nei suoi anni di giovinezza. Durante la guerra fece regolarmente il suo dovere di buon soldato, ma dopo non volle più saperne del campicello paterno e s'ammogliò, iniziando una vita di espedienti. Non riuscì completamente però, e pensò trasferirsi a Milano, dove conobbe tale Manci, col quale non si sa con precisione cosa facesse, ma che lasciò nel maggio seguente, portando con sè 16 mila lire.

Eran poche, è vero; ma quanto bastava per vestirsi con eleganza ed aver ancora qualche banconota da mille.

La vita galante

Bello, di una bellezza maschia, facile parlatore, elegante, Rocco de Vitis potè benissimo sbugiardare l'antico proverbio «l'abito non fa il monaco», e gabbare il prossimo. Offerse da pranzo e pagò; si lasciò pagare da cena; per poi finire col chiedere denari a prestito.

Perchè faceva debiti se, come diceva, aveva da incassare un mezzo milione in Svizzera? Perchè — lo disse egli a Pio Tabucchi — uno che gli prestò duemila lire — perchè gli seccava chiedere alle banche dove aveva il giro di «chèques».

Gli offersero in vendita l'Albergo Continental ed egli non esitò a dire che lo comperava per 350 mila lire. Va a Gorizia e contratta per la comprita di una casa. A Maria Zei, una giovane figlia di trattori di Gorizia... offre la sua mano e le spilla 650 lire, promettendo di mettere a di lei nome l'Albergo Continental... che non aveva comperato. E Rocco De Vitis è tale da giungere all'idea di assumere al proprio servizio uno «chauffeur», tale Pietro Maroni, per far credere agli altri... che possedeva una automobile.

La figura del padre, che è presente, desta compassione. Egli dice: — Sono pronto a indennizzare tutti coloro che furono danneggiati da mio figlio Rocco. Del resto, il Rocco De Vitis, è incensurato.

Nell'udienza serale seguono le arringhe. Il P. M., dott. Bencich, rileva subito nell'esordio della sua requisitoria, come gli indizi che fecero sospettare il De Vitis quale complice del truce assassinio del cambiavalute Davanzo, sparirono completamente durante l'istruttoria. L'indizio più grave era quello del piano che somigliava a quello del negozio del cambiavalute, e che il sopraluogo praticato dal giudice istruttore a Gorizia potè stabilire che corrispondeva invece al piano della casa che il De Vitis voleva comperare in quella città. Non è dunque un assassino che il P. M. presenta ai giurati. Non è che un elegante gabbamondo.

L'oratore esamina quindi tutte le circostanze processuali e domanda l'approvazione dei quesiti di truffa, come proposti.

La difesa

L'avv. Zennaro esordisce dicendo: Rocco De Vitis è diventato celebre come Max Linder; ma se ciò è avvenuto lo si deve all'accusa che si faceva al De Vitis nel momento del suo arresto. Tocca oggi al De Vitis quanto toccò anni fa ad un greco, tale Criticos, il quale arrestato quale presunto uccisore di un ufficiale, finì con il venire condannato per un sacco di fagiuoli.

Com'è avvenuto che Rocco De Vitis, semplice contadino, semi analfabeta, potè ingannare persone che dovrebbero essere pratiche della vita? Come, se non per la debolezza di queste stesse persone? La cultura dell'accusato è tanto limitata che in un contratto di compravendita da lui stesso esteso, scrive: «io vendo e voi conquistate la casa»; eppure si crede buono l'affare e si vuol concluderlo.

Ma che razza di truffatore è questo De Vitis che si trova ora sul banco degli accusati per essersi fatto prestare denaro da coloro per i quali pagava, poi, delle sontuose cene? Il De Vitis è semplicemente un pazzoide. Come possono oggi sostenere di essere stati truffati coloro che parteciparono alle cene pagate dal De Vitis, conducendo anche seco la moglie e persino la propria madre, pur sapendo che la donna ch'era con il De Vitis, la Gridelli, era una prostituta?

La Maria Zei, la quale oggi domanda di essere indennizzata di 650 lire di cui dice di essere stata truffata? Ma la Zei non mette in conto le scarrozzate fatte a spese del De Vitis!

Nell'affare del Continental non ci furono danni, e se il De Vitis si trovò spinto a trattarlo, lo si deve al fatto che si voleva vendere a lui ad un prezzo che altri mai avrebbero pagato.

Lo «chauffeur» se muove lagno di aver versato per il De Vitis circa 200 lire per vettura e autoscafo, si ebbe dal De Vitis un vestito, mangiò e bevette prendendo parte ai bagordi con gli altri.

Non c'è che il ferroviere Azzone che veramente è stato truffato di 900 lire; ciò la difesa lo ammette.

L'oratore domanda quindi che al massimo i giurati, nello stabilire la colpa, scendano al disotto delle 2000 lire. Però, ricordando il fatto che Francesco De Vitis, fratello dell'accusato, è morto in trincea per la presa di Trieste, per la quale l'accusato stesso combattè, i giurati triestini lo assolvano anche per questo suo errore, per il quale se venisse giudicato con il codice italiano, potrebbe godere del beneficio della condizionale.

Condannato soltanto per una truffa

Dopo il riassunto del dibattimento da parte del Presidente, cons. d'appello Sbisà, i giurati pronunciano verdetto col quale negano all'unanimità le truffe in danno di Pio Tabucchi, di Carlo Versa e di Maria Zei. Ammettono con 9 sì soltanto la truffa in danno del ferroviere Giorgio Azzone, per l'importo di 900 lire. Negano con 9 no la contravvenzione per aver posseduto la rivoltella, senza denunciarne il possesso.

In seguito a tale verdetto la Corte condanna il De Vitis, soltanto per la truffa Azzone, a cinque mesi di carcere, computato l'arresto preventivo subito, sicchè il 1.o gennaio p. v. il De Vitis avrà scontato la pena.

Il dibattimento finisce, così, alle 22.

Incidenti e disgrazie

Una gravissima caduta fece ieri nel pomeriggio giù da un'altalena del Ricreatorio salesiano di via dell'Istria, il quattordicenne Giuseppe Danielut, abitante in via dei Navali n. 15.

Con l'autoambulanza della Guardia Medica, il Danielut fu trasportato al civico ospedale dove fu visitato dal dottor Bortolotti il quale gli riscontrò contusioni ed escoriazioni multiple al capo con probabile commozione cerebrale. Il Danielut fu accolto nel IX reparto.

— Lo scolaro Adriano Pollach, di anni 6, abitante a S. Giovanni n. 981, mentre rincasava ieri mattina dalla scuola, sdrucciolò su di una buccia d'arancio e cadde al suolo in modo da riportare la frattura del crure sinistro.

Da alcuni passanti, il povero bambino fu accompagnato all'ospedale civico dove fu medicato dal dottor Bortolotti che lo fece accogliere nel IX reparto.

— Per conto della ditta Bruciapaglia, ieri mattina al Punto Franco vecchio su un carro da trasporto veniva completato il carico di una quantità di casse di merci, quando, minacciando di rovesciarsi il carico per il muoversi del carro, il bracciante Giuseppe Rosantz, cacciatosi fra la banchina e il carro stesso con l'intenzione di ristabilire l'equilibrio del carico, rimaneva stretto violentemente fra la banchina ed il carro.

Tratto dalla critica posizione il povero bracciante, fu telefonato alla Guardia medica che previe le cure più urgenti trasportò il ferito all'ospedale civico. Ivi, constatato dal dott. Giorgacopulo che si trattava di caso grave: frattura del bacino, il Rosantz, che abita al n. 125 di Gretta fu accolto nel IX reparto.

— Ieri, mentre un camion con quattro persone percorreva l'interno del frenocomio, per un urto avvenuto in una svolta con un paracarro, si è rovesciato andando a cadere nella via sottostante. Per fortuna non si hanno a deplorare feriti. L'automobile è naturalmente andata pressochè distrutta.

La solita aggressione. Ieri mattina, poco dopo le ore 8.30, si presentò alla Guardia Medica il bracciante Michele Krisnich, di anni 50, abitante in via del Solitario n. 4, il quale presentava un grosso ematoma alla regione orbitale sinistra, nonchè diverse altre contusioni ed escoriazioni alla faccia e alle mani.

Mentre il sanitario d'ispezione stava medicandolo, il Kresnich raccontò che mentre rincasava la scorsa notte, nei pressi di casa sua, era stato affrontato da quattro malviventi, armati di randelli, i quali lo perquisirono brutalmente, e poichè non aveva che pochi soldi indosso, lo caricarono di legnate.

Il Kresnich fu giudicato guaribile in 8 giorni, salvo complicazioni.

Un povero demente. Ieri mattina, poco dopo le ore 8, l'infermeria Treves veniva avvertita telefonicamente che nella sala arrivi della stazione centrale vi era un uomo il quale, seminudo ed in preda a forte eccitazione nervosa, commetteva ogni sorta di eccessi e di stranezze.

Sul posto si recò poco dopo il cav. Gino Treves, con due infermieri i quali persuasero l'alienato a seguirli nell'ottavo reparto dell'ospedale civico.

Quivi giunto, il povero squilibrato si qualificò per il bracciante Giovanni C., di anni 55, abitante al n. 11 di via di Rena.

Teatri e Concerti

Verdi. Ernesto Sabbatini ebbe iersera ferventi manifestazioni di simpatia per la sua serata d'onore allietata da una folla elegante, che accolse l'attore con un prolungato applauso di saluto all'inizio della vecchia commedia «Demi-monde» di Alessandro Dumas, e che a scena aperta e dopo ogni atto lo richiamò insistentemente al proscenio tra cordiali battimani.

In «Demi-monde» Ernesto Sabbatini diede sottile e aristocratico risalto alle finezze della parte impersonata con chiarezza d'interpretazione e arguzia di pensiero; e al suo fianco figurò con intensità di espressione Alda Borelli.

Il Becci, il Tortori, la Sanipoli e la Zuti concorsero all'armoniosa recitazione.

Stasera con «La crisi» di Marco Praga la compagnia Borelli-Piperno prende congedo dal nostro pubblico.

Politeama Rossetti. L'ultima rappresentazione dei «Pescatori di perle» datasi ieri, per serata d'onore del tenore Govoni, chiamò a teatro un pubblico numerosissimo, che dopo d'aver accolto con battimani vivi e nutriti la comparsa dell'esimio artista al suo presentarsi sulla scena, lo colmò di applausi dopo il duetto col baritono, alla romanza del primo atto e dopo il duetto d'amore al secondo. Le feste rivolte al Govoni assunsero poi il carattere di vere acclamazioni dopo l'esecuzione finissima, piena di eleganza e di espressione delle due canzoni: «Magari» di Filippi e «A Rosina» di De Lorenzi delle quali il pubblico chiese a gran voce ma non ottenne la replica.

Tra il turbine degli applausi, il Govoni fu presentato di alcuni doni di valore. Con lui furono cordialmente festeggiati, come sempre, la signora Tumbarello e il baritono Noto.

Questa sera ultima della fortunatissima stagione col «Rigoletto», protagonista il baritono Mattia Battistini.

Fenice. Le rappresentazioni di cinematografia e varietà, costantemente gradite dal pubblico si replicano oggi col programma annunziato.

Il pianista Antonino Votto all'Università popolare. Degno di speciale considerazione è stato il concerto del pianista Antonino Votto, offerto ieri dalla direzione dell'U. P. ai suoi frequentatori, che affollarono la palestra di via della Valle, e ciò, sia per il valore del concertista, sia per l'interesse che offriva il programma. Il giovane maestro, che, appena venuto tra noi, si era imposto alla più seria attenzione dei nostri circoli musicali, ebbe ieri occasione di dare una prova anche più estesa di sè.

Le esecuzioni del Votto, oltre che il pianista di gran scuola, forte nella tecnica, e che sa tutte le voci del suo strumento, dalle più tenui alle più vibranti, rivelano particolarmente, fra tanto pullulare di barocchismo in tutti i campi, il musicista colto e cosciente.

Il programma comprendeva l'op. 12 dello Schumann, «studi sinfonici»; l'op. 61 del Martucci «Toccata» e «giga»; «Jeux d'eau» del Ravel; un «notturno» del Chopin e uno «Studio in forma di valzer» del Saint-Saëns, tutti brani che, ascoltati con la più intensa attenzione, furono rimeritati da vivi e convinti applausi.

A concerto finito il pubblico volle prolungare il suo godimento, ed il Votto, cortese ai suoi ammiratori, eseguì ancora, continuando contemporaneamente a dar prova di robusta memoria, altre magnifiche pagine.

CINEMA E VARIETÀ

Teatro Fenice. «L'artefice dell'amore» è la tragedia d'un celebre medico che diventato pazzo vuol sezionare il corpo della donna amata per inocularle il microcosmo dell'amore. Soggetto da cinematografo, ma esecuzione davvero artistica, di un verismo sorprendente che rende attonito lo spettatore e lo scuote con la passionalità del dramma. Interpreti straordinari Maurice Duvray e Charles Kraus, il lavoro è riescito molto bene sì da esser visto con vero piacere. Nella varietà due nuovi debutti: il duo di danze moderne Savony e il duo Colonna, ginnasti agli anelli e ultimo giorno di Guerrieri nel suo repertorio simpatico.

Ultimi giorni di Raicevich al Teatro Eden. La film «Il re della forza», nella quale Giovanni ed Emilio Raicevich assestano contro i loro degni emuli i più poderosi colpi che si sieno fino ad oggi veduti al cinematografo e fuori, è oggi alla sua seconda ed ultima serie. La facile trama dell'azione, rende questa seconda serie perfettamente comprensibile anche a chi non ha veduta la prima, alla quale, del resto, ha assistito tutta Trieste sportiva.

Sganapino recita oggi per l'ultimo giorno nella sua qualità di maschera del teatro popolare bolognese. Con domani Nino Mongini (Sganapino) e l'attore Michettoni che nelle parti drammatiche ha furoreggiato allo stesso teatro, reciteranno in un'accresciuta compagnia d'attori drammi e commedie scelti con senso d'arte e di varietà.

Prossimamente «Il Messaggero della Morte», una grande film d'avventure, del tipo di «A 'rompicollo» e della «Tigre sacra».

Un nuovissimo dramma russo e La festa della Vittoria a Roma oggi al Modernissimo. Un programma veramente eccezionale sarà proiettato oggi in questo cinematografo che la cittadinanza mostra ognora di preferire. «Il principe idiota» — da non confondersi con un film di eguale titolo rappresentato lo scorso anno al Teatro Fenice — è uno di quei drammi russi che tengono incatenato lo spettatore per la potenza drammatica delle scene audacissime. Protagonisti del lavoro sono la bellissima Fernanda Fassy e Sergio Mari. Fuori programma seguirà una magnifica visione delle grandiose festività tenute a Roma il 3-4 del corrente mese. Le bandiere dei reggimenti che si coprirono di gloria sfilano innanzi al Re, al principe ereditario ed agli altri principi di Casa Savoia. Il popolo di Roma acclama al trionfatore generale Armando Diaz ed oltre duecentomila persone sfilano innanzi a l'Altare della Patria. Lo spettacolo è veramente grandioso ed indimenticabile. L'assunzione è riuscita nitidissima e gli illustri personaggi si vedono ad un metro di distanza. La pellicola che è un prezioso cimelio della celebrazione della vittoriosa battaglia di Vittorio Veneto terrà lo schermo solamente un paio di giorni poichè dovrà venire rappresentata in tutte le grandi città del Regno. Oggi si incomincia alle ore 16 con l'ultima alle 22.

Cinematografo Italia. Gli artisti non riescono mai tanto bene quanto nell'interpretazione di parti che in qualche modo si adattano al loro temperamento personale. Questo vale tanto per i piccoli che per i grandi. Ora tutti sanno che Francesca Bertini è, a torto o a ragione, una donna naturalmente orgogliosa. E per questo che di tutto il ciclo dei sette peccati mortali «Orgoglio» è la film nella quale alla Bertini non si può nemmeno immaginare una possibile rivale. Figlia illegittima di una grande famiglia ella riesce ad abbattere tutti i pregiudizi, e il dramma si chiude in una vera apoteosi di bellezza e di lusso.

L'importante première ha luogo oggi all'Italia col seguente orario: 4.30, 5.50, 7.15, 8.35, 10.—.

Cine Edison. Le rappresentazioni del «Sacco di Roma» non potevano non richiamar una folla costante e soddisfatta. Infatti la colossale riproduzione storica del saccheggio della Città Eterna, mirabilmente messa in scena dal comm. Guazzoni, interpretata da Ida Magrini, Babo Corradi, Maione-Diaz e da altri molti bravissimi artisti, è quello che di più perfetto si possa immaginare. L'occhio si appaga della meravigliosa azione, delle ricchezze che sono profuse in tutte le scene, della trama quanto mai interessante.

Oggi le repliche incominciano alle ore 17.

Salone Novo Cine. Enorme folla accorse in questi giorni a tutte le proiezioni della grandiosa film «Zoia», interpretata in quattro diverse parti dalla bellissima artista polacca Diana Karenne.

Questo dramma eccezionale oggi per l'ultimo giorno si rappresenterà sullo schermo di questo moderno salone. Nessuno manchi!

Le rappresentazioni avranno inizio alle 16 e termineranno circa alle 22.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. Compagnia Borelli-Piperno. Alle ore 20.30: «La crisi» 3 atti di Marco Praga.
Politeama Rossetti. (Stagione d'opera) Ore 20.30: «Rigoletto» 3 atti di Giuseppe Verdi.
Teatro Fenice. «L'artefice dell'amore» e varietà.
Teatro Eden. «Il re della forza» (seconda serie), con Emilio e Giovanni Raicevich e la compagnia Sganapino.
Cinema Edison. «Il sacco di Roma».
Gran Cinema Teatro Italia. Via Dante Alighieri N. 1-3. «Orgoglio» con Francesca Bertini.
Modernissimo (Piazza S. Giovanni 5). «Il principe idiota».
Novo Cine. «Zoya», con Diana Karenne.
Cinema Venezia (dietro il Municipio). «La storia di un delitto», dramma d'avventure.
Cine Buffalo Bill. (Via Raffineria 11). Oggi: «Marta», con Paulette Duval, dramma passionale.
Cabaret Varietà Maxim. Via C. Battisti 10. Seralmente dalle 20.30 spettacolo con artisti internazionali.
Gran Varietà Vittoria, Viale XX Settembre. Giornalmente due grandi spettacoli: ore 5.30 e 9.30.



Marina e Navigazione

Un incidente al piroscafo "San Giusto,, nell'Arsenale di Pola

In uno dei bacini galleggianti del R. Arsenale si trovava da qualche tempo il piroscafo «S. Giusto» per gli ultimi lavori di allestimento, e ieri doveva essere nuovamente affidato al mare. I lavori di sdogamento erano quasi compiuti, quando la nave, con un terribile scuotimento, pur galleggiando, si inclinò per circa 15 gradi. A bordo tutto venne messo a soqquadro. Le 500 persone fra operai e soldati che si trovavano sulla nave, in preda ad un panico indescrivibile si diedero a precipitosa fuga abbandonando la nave per aggrapparsi al galleggiante.

In seguito all'inclinazione del piroscafo incominciò tosto ad affluire dal foro di una valvola dell'acqua nel macchinario, ma un macchinista prontamente accorso giunse in tempo a chiudere il foro e ad impedire così l'ulteriore ingresso dell'acqua.

Per buona sorte anche i finestrelli dello scafo erano rimasti circa 5 centimetri sopra lo specchio dell'acqua, chè, altrimenti, le conseguenze sarebbero state gravissime.

La causa del disastro va attribuita al mancato riempimento di tutti i doppi fondi, i quali contenevano dell'acqua soltanto da un lato del piroscafo, con una differenza di peso di circa 100 tonnellate. Con un lavoro che durò parecchie ore si raggiunse, riempiendo d'acqua gli altri doppifondi, il perfetto equilibrio e la nave fu fortunatamente salva.

Il «San Giusto» dapprima portava il nome di «Fürst Bismarck» e battendo bandiera germanica, era stato ceduto più tardi alla Società di navigazione russa che lo battezzò col nome di «Don». Allo scoppio della guerra venne requisito dall'Austria e si ebbe il nome di «Gäa» che mantenne fino a pochi giorni fa, essendo passato a far parte della flotta italiana colla denominazione «San Giusto». Nel prossimo mese verrà affidato alla ditta armatrice Cosulich di Trieste, che lo metterà in linea regolare per New York.

Il «San Giusto» è un piroscafo comodo ed elegante che può contenere 1550 viaggiatori e circa 300 passeggeri di classe, 1000 emigranti e 250 persone di equipaggio.

La nave, che ha una lunghezza di metri 153 ed un dislocamento di 13800 tonn. possiede due macchine a triplice espansione che le imprimono una velocità di 14 nodi all'ora.

Il Comando in Capo ha ordinato una severa inchiesta per stabilire le eventuali responsabilità del gravissimo incidente, che per poco avrebbe portato il lutto in numerosissime famiglie.

Pericolosa collisione fra due piroscafi

L'altra mattina arrivò nel nostro porto, proveniente da Venezia il piroscafo «Violette» il cui comandante, ormeggiato che fu il piroscafo, si recò alla locale Capitaneria di Porto per riferire il seguente incidente toccatogli in partenza da Venezia.

Mentre — dunque — il «Violette» stava manovrando all'altezza di San Basilio si trovò ad avere ostacolato il passaggio, dal piroscafo «Kassa». Per tre volte, ad evitare una collisione, il comandante del «Violette» diede il segnale col fischio: «passo a destra». Però il «Kassa», anzichè rispondere al segnale continuò a manovrare a macchina indietro.

Inutilmente, da bordo del «Violette», si tentò con grida e gesta di rendere avvertito il comando del «Kassa» dell'imminenza del pericolo: il previsto incidente avvenne.

Il «Kassa» andò ad investire con la poppa il fianco sinistro del «Violette».

Al cozzo violento il «Violette» rimase danneggiato al ponte di comando, ebbe contorte le grue delle imbarcazioni. L'imbarcazione grande fu schiacciata, mentre le lande delle sartie di poppa, furono spezzate.

Per fortuna non si ebbero a deplorare più gravi conseguenze.

Avviso ai naviganti

Tutte le unità comprese quelle di uso locale, che debbono transitare da «Punta Cristo», sono tenute a navigare a portata di voce della R. Nave «Doria» per comunicare il nome, porto di provenienza, destinazione e scopo della missione.

— La boa «Aga» di Punta Peneda è stata salpata.

— L'Istituto idrografico di Genova comunica che è stata avvistata una mina alla deriva in latitudine 39 gradi nord e longitudine 18 gradi e 36 primi est.

— Una seconda mina è stata avvistata alla deriva nelle vicinanze di Torre S. Andrea Meledugno (nord di Otranto).

Ufficio di collocamento per la gente di mare

Stato del turno d'imbarco

Marinai Lloyd: il turno arriva sino al N. 410. Prossimi alla chiamata: 190, 191, 192.

Marinai in generale: il turno arriva sino al N. 848. Prossimi alla chiamata: 258, 259, 260.

Fuochisti Lloyd: il turno arriva sino al N. 670. Prossimi alla chiamata: 614*, 616*, 618*, 619*, 620, 621.

Fuochisti in generale: il turno arriva sino al N. 1043. Prossimi alla chiamata: 836*, 841*, 844*, 847, 848*, 849, 851, 853, 856.

Giovani scelti: il turno arriva sino al N. 456. Prossimi alla chiamata: 52* sino 177*, 178.

Giovanotti: il turno arriva sino al N. 361. Prossimi alla chiamata: 31*, 32*, 33*, 35, 36.

Carbonai: il turno arriva sino al N. 1186. Prossimi alla chiamata: 505*, 509, 510, 511.

Mozzi: il turno arriva sino al N. 603. Prossimi alla chiamata: 356, 366*, 368.

Mozzi di macchina: il turno arriva sino al N. 146. Prossimi alla chiamata: 56 in poi.

NB. — I numeri segnati con asterisco sono di seconda chiamata. Nella giornata di ieri furono imbarcati: 11 fuochisti, 5 carbonai, 1 mozzo, 1 cuoco, 2 allievi camera e 6 marinai.

BORSE e CAMBI

del 29 novembre 1920.

Banca Adriatica	450	Lussino	2100
Comm. Triestina	570	Martinolich	840
Banca C. P. I.	140	Oceania	460
» » II	240	Premuda	500
Assic. Generali	13750	Tripcovich	545
Riun. Adriatica	2500	Ampelea	635
Grand. «Merid.»	230	Cant. Nav. Tr.	272
Tramway	215	Cem. Dalmatia	375
Adria	890	Cem. Isonzo	140
Cossovich	325	Cem. Spalato	400
Cosulich	509	Kerka	590
«Dalmatia»	385	Oleifici	—
Gerolimich e C.	1820	Pastificio	200
Istria-Trieste	240	Pilatura riso	224
Libera Triestina	777	Raff. oli min.	—
Lloyd Triestino	1980	Consolidato 5%	76.—

CAMBI: Francia lire 164; Londra 94; Berlino 39; Bucarest 38.75; Praga 32.75-33.25; Zagabria 19.15; dollari 26.50.

Nei titoli diversi affari, con tendenza quasi invariata. Cambi pure pressochè invariati.

CORRISPONDENZA APERTA

Redenzione. Per avere le «manine candide» si lavi usando la pasta di mandorle e provveda ad ingrassare la pelle con l'unguento di lanolina. Per quell'almanacco provi scrivere alla casa editrice Cesare Cioffi a Milano in via Chiaravalle. — *Tenente congedato.* Per ora ci sono poche probabilità di rapido pagamento delle polizze degli ufficiali. — *Jetta d'Hauville.* Muta era e silenziosa la macchinetta perchè desiderava che dalla Sua testolina più che il bisogno della risposta, fosse sentito il dispiacere di avere pensato cose tanto tristi mentre la Sua giovinezza Le assicura una lunga teoria di lucenti trionfi. Non prenda tragicamente questa disavventura e non faccia del romanticismo anche affermando di non avere «idee romantiche». E' prosaico il nostro consiglio: continui pure senza compromettersi, vedrà che giungerà anche per Lei il giorno della stanchezza o il principio di un nuovo amore che potrà portare a più soddisfacenti risultati per il Suo avvenire. Non si vive sempre con l'età di diciotto o di venti anni e viene il tempo in cui si sorride dei dolori di questo genere.

SCIARADA

Melodioso il *primo* sale,
L'*altro* scende scintillante,
Sull'*intero* tra le piante
Tu riposo puoi trovar.

Soluzione del giuoco precedente

COLERA

Stampato ed edito
dalla Società editrice italiana Roma-Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

L'addolorata figlia **Antonietta** ed il genero cap. **Paolo Winter** annunciano ai parenti, amici e conoscenti il decesso della loro amata madre e suocera

Giovanna ved. Givoie

d'anni 90, avvenuto il 27 corr., munita dei conforti religiosi.

La tumulazione della salma ebbe luogo lunedì 29 corr.

Trieste, 30 novembre 1920.

Si prega d'essere dispensati da visite di condoglianza.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Grande Impresa Capellari, Corso V. E. III. N. 45

Ieri mattina volò al cielo il nostro caro angioletto

MARIO

rapito al nostro cuore da inesorabile morbo.

Gli inconsolabili genitori **Attilio** e **Giovannina**, la zia **Rina**, i nonni, zii e cugini partecipano l'irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo mercoledì 1.o dicembre alle ore 15, partendo dall'abitazione Via Panfilo Castaldi N. 10.

Trieste, 29, novembre 1920.

Famiglia MASUTTI

Emilia ved. Glavich

spirava serenamente questa notte munita dei conforti religiosi.

Profondamente addolorati, la figlia **Alfonsa** col marito **Willy Fabiani** e la nipote **Maria**, partecipano tale irreparabile perdita agli altri congiunti ed agli amici.

Il trasporto delle care spoglie seguirà martedì 30 corr. alle ore 14.30, movendo dalla casa N. 3 di via Giacinto Gallina.

Trieste, 29 novembre 1920.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III. 41

Domenica sera alle 17, spirava serenamente dopo lungo soffrire

Carlo Koller

Impiegato ai Magazzini Generali

Le sorelle **Emilia** ved. **Zephirlo** e **Giuseppina** (assente) in unione ai nipoti, accasciati, ne danno il doloroso annunzio a tutti coloro che gli vollero bene.

Il trasporto della cara salma seguirà oggi alle ore 14, partendo dalla Cappella del Civico Ospedale, direttamente al Cimitero.

Trieste, 30 novembre 1920.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza

---

AVVISI COLLETTIVI

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

DOMESTICA che sappia cucinare, cercasi. Via Nicolò Machiavelli 2. 46953 B

DOMESTICA brava cercasi. Machiavelli 20, I. 46959 B

DOMESTICA brava, onesta, famiglia piccola, cercasi prontamente. Via Edmondo de Amicis 9, V, Gennaro. 68372 B

DOMESTICA brava, onesta, cercasi. Cesare Battisti 9, I. 68420 B

DOMESTICA sappia cucinare, buona paga, buon trattamento, cercasi prontamente. Cusin, S.S. Martiri 25. II. 68652 B

DOMESTICA cercasi; lire 80 mensili. S. Giovanni N. 5, III. 70601 B

DONNA fidata, seria, mezza età, con buoni attestati, cercasi per assistenza signora vecchia. Rivolgersi: Piazza Unità 3, I, dalle ore 1-3. 68340 B

DONNA servizio, brava, cercasi, pel dopopranzo. Presentarsi dalle 14 alle 15, Carducci 32, II, porta 7. 70655 B

GIOVANE donna di servizio, cercasi. Via Istituto 5, III, destra. 68528 B

PRESTASERVIZI, alcune ore mattina, cercasi. Battisti 33, III, porta 9. 68538 B

PRESTASERVIZI brava, tutto il giorno, cercasi. Vasari 10, porta 9. 68414 B

PRESTASERVIZI pratica stanze, stirare, per tutto il giorno, cercasi. Rossetti 23, porta 8. 68432 B

PRESTASERVIZI capace cercasi. Alfieri 4, porta 14. 70695 B

RAGAZZETTA cercano prontamente coniugi soli. Rivolgersi: Corso 12, II, sinistra. 70697 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 C

AMMINISTRATORE stabili, con proprio ufficio, assumerebbe amministrazioni. Vasari 14, I. 67856 C

CONTABILE venticinquenne, anche bilancista, ottime referenze, conoscenza francese, dattilografia, occuperebbesi ditta locale. Offerte sub «Locale» al Piccolo. 70613 C

CORRISPONDENTE-dattilografa, buona coltura, offresi alcune ore. Offerte «Esperta» Piccolo. 70317 C

CORRISPONDENTE italiana, tedesca, con lunga pratica commerciale, abilissima qualsiasi mansione ufficio, offresi a primaria ditta. Offerte «Celina» Piccolo. 70249 C

DISPONGO mezza giornata, per lavori d'ufficio, traduzioni, corrispondenza italiana e tedesca, buonissime cognizioni del francese, pratica commercio, certificati. Scrivere sub «Dattilografo» al Piccolo. 30000 C

FALEGNAME capace riparare, lucidare mobili, (anche giornata), cerca lavoro. Offerte «Falegname» Piccolo. 70669 C

GIOVANE capace, lavoratore, indipendente, per sbrigare qualunque mansione di ufficio, conoscenza lingue straniere, offresi per pronta entrata. Offerte sub «Alabarda 23» Piccolo. 70619 C

GIOVANE serio, onesto, buona pratica commerciale, capace qualsiasi lavoro ufficio, con cauzione, disposto anche viaggiare, cerca impiego duraturo presso qualsiasi casa, banca, istituzione. Indirizzo Piccolo. 68256 C

GIOVANE 26 anni, attivo e volonteroso, per mancanza lavoro nella sua professione, si adatterebbe quale riscuotitore, cursore o anche fattorino. Indirizzo al Piccolo. 68426 C

ITALIANA offresi per lezioni o conversazione presso bambini o adulti. Gentili offerte sub «Letizia» al Piccolo. 68270 C

LUCIDATORE parchetti, offresi a prezzi convenienti. Via Ruggero Manna 3; rivolgersi al portiere. 68542 C

MAGAZZINIERE con lunga pratica commerciale, ottime referenze e rilevante cauzione, cerca posto duraturo presso ditta importante. Offerte sub «Magazziniere» al Piccolo. 70411 C

OREFICE, pratico tutti lavori, serio, onesto, cerca posto. Offerte «Orefice» Piccolo. 68416 C

POSTO duraturo, di fiducia, cerca socio d'una primaria ditta, importazione, esportazione generi alimentari, con lunga pratica commerciale. Conosce l'italiano, tedesco e croato, dispone di primissime referenze. Gentili offerte sub «Attivo 1921» al Piccolo. 46868 C

RITOCCO accurato negativi e perfetta stampa ingrandimenti, assumonsi a prezzi convenienti. Offerte sub «Abile» Piccolo. 70649 C

SARTA capacissima, confeziona biancheria, specialità camicie da uomo. Indirizzo Piccolo 70607 C

SARTA capacissima assume lavoro domicilio. Risorta 1, III. 68374 C

SARTA primaria, francese, accetta confezioni vestiti. Corso Garibaldi 13, IV, 12. 68425 C

SARTA tagliatrice, diplomata, confeziona prontamente costumi tailleurs, mantelli modernissimi; specialità toilettes ballo, serata; taglia, prova, consegna giornalmente stampi su misura. Rossetti 41, porta 10. 70617 C

SARTA donna accetta lavoro anche giornata. Via Veltro 103, pianoterra. 70581 C

SARTA diplomata alla Scuola Imperiale di Vienna offresi confezionare vestiti, mantelli, cappotti signora e bambine. Ultimi modelli. Prezzi mitissimi. Taglia, mette in prova, rimoderna. Gelsi 9, III, sinistra. 68494 C

SIGNORA attempata, distintissima, andrebbe in Abbazia come direttrice di primario hotel, oppure come suonatrice di pianoforte; accetterebbe pure qualsiasi posto di grande fiducia. Offerte dettagliate sub «Distintissima» al Piccolo. 70651 C

SIGNORA educata Parigi, pronuncia francese perfetta, offresi pomeriggio, lettura, lezioni. Offerte «Competente» al Piccolo. 70599 C

SIGNORINA dattilografa, bella calligrafia, licenza tecnica, pratica ufficio, assume lavori in casa. Offerte «305» Piccolo. 68446 C

SIGNORINA con conoscenza italiano, sloveno, tedesco, dattilografia, pratica cassiera, offresi anche quale praticante. Offerte sub «Gina» Piccolo. 70699 C

SIGNORINA italiana che parla pure tedesco, offresi per alcune ore al giorno come dama di compagnia, eventualmente condurrebbe ragazzi o ragazzine a passeggio. Gentili offerte sub «Miti pretese» Piccolo. 68268 C

SIGNORINA pratica ufficio, dattilografia, conosce l'italiano, sloveno, offresi. Offerte «Andreina» Piccolo. 46955 C

STENODATTILOGRAFA giovane, frequentato II commerciale, cerca posto praticante. Offerte sub «Sedicenne» Piccolo. 68456 C

TRENTADUENNE, ex carabiniere, offresi come guardiano, miti pretese. Scrivere: Grassi Enrico. Via Giuliani 29, città. 68526 C

UOMO per pulizia parchetti e finestre, offresi. Via Molingrande 5, pt. 70657 C

VEDOVA distinta, indipendente, bella presenza, bravissima massaia, occuperebbesi direzione casa presso famiglia anche con figli. Scrivere: «Direttrice 59» Piccolo. 68902 C

VIAGGIATORE articolo coloniali, verso alta provvigione, cerca vecchia ditta introdotta. Offerte «Viaggiatore» Piccolo. 68454 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

CAPIUFFICIO, capiofficina, capiarte, capireparto di qualsiasi stabilimento, trovantisi in servizio, possono guadagnare con lavoro accessorio, senza abbandonare le loro occupazioni, onestamente, facilmente, oltre cento lire giornalmente. Offerte «Guadagno continuo» Piccolo. 70683 D

COMMESSO pratico dettaglio biancheria, buona forza, referenze, assumerebbe ditta Carlo Burgstaller, Via Genova 14. 70457 D

GIOVANE impiegato, pratico ramo spedizioni, cerca primaria ditta. Offerte sub «N. 18» al Piccolo. 68576 D

GIOVANE serio, stenodattilografo, eventualmente corrispondente italiano, tedesco, francese od inglese, cercasi per pronta entrata, verso buone condizioni. Presentarsi personalmente con attestati, in Via Pier Luigi da Palestrina N. 10, I piano, Almagià. 68210 D

PANTALONAIA abile lavori a macchina cercasi, ottima paga. Via Conti 24 porta 30. 70105 D

RAGAZZA abile legatoria di libri, cercasi prontamente. Tipografia Stokel e Debarba, Via della Rotonda 3. 68504 D

RAGAZZI apprendisti per legatoria di libri, cercansi. Via Trento 7. 70691 D

RAGAZZO o signorina praticante per ufficio importazioni, cercasi. Offerte «Condizioni» Piccolo. 70633 D

SARTA brava, da donna, cercasi per lavori a domicilio. Rivolgersi: Bonetta, Via Rapicio 8, secondo. 23188 D

SARTA brava, per bambina, rimanere in giornata al lavoro, cercasi prontamente. Via Vincenzo Bellini 11, I. 68458 D

SIGNORINA pratica ufficio, corrispondente italiana, steno-dattilografa, cercasi. Indirizzare offerte con pretese, Casella postale 575. 68508 D

SIGNORINA corrispondente tedesco, sloveno, o tedesco soltanto, con cognizioni italiano, cercasi. Offerte: Casella postale 345. 70623 D

SIGNORINA corrispondente perfetta italiano, tedesco, cerca subito Società commerciale. Offerte «Pratica 50» Piccolo. 70639 D

SIGNORINA, perfetta conoscenza italiano, tedesco, francese pratica ufficio, cercasi per pronta entrata. Offerte sub «Dattilografa» Piccolo. 2188 D

STENODATTILOGRAFA italiana, perfetta conoscenza tedesco, possibilmente altra lingua straniera, cercasi prontamente. Stipendio iniziale lire 500 mensili. Offerte sub «Avvenire» Piccolo. 2189 D

Camere ammobiliate e pensioni private
Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

CAMERA elegantemente ammobiliata, possibilmente centro, ingresso libero, cercasi subito. Offerte «Ufficiale» Piccolo. 63510 E

CAMERA ammobiliata, luce elettrica, tranquilla, piuttosto centrale, cerca signore stabile. Offerte sub «Mario» Piccolo. 68510 E

CAMERA una, due, uso scrittoio, deposito, possibilmente centro, comperando anche arredamento, cercansi. Offerte «Scrittoio» Piccolo. 68476 E

CAMERETTA vuota, presso famiglia civile, cerca signora anziana, accettando disinteressata custodia bambini. Offerte «Educata» Piccolo. 70581 E

CAMERA bene ammobiliata, massima pulizia, luce, cerca procuratore banca. Offerte «Stabile» Piccolo. 68520 E

STANZA e camerino, vuoti, nettissimi, possibilmente centro, presso onesta famiglia, cerca signore stabile. Offerte sub «Negoziante» al Piccolo. 68540 E

STANZA ammobiliata, presso distinta famiglia, per signore quarantenne, stabile, cercasi. Offerte sub «Serietà» Piccolo. 68506 E

STANZA matrimoniale cercano coniugi soli. Scrivere «C. R.» al Piccolo. 70635 E

STANZA vuota, paraggi XX Settembre, Giulia, Chiozza, Ginnastica, cercasi. Offerte «Nives» Piccolo. 70589 E

STANZA ammobiliata cerca prontamente, signore distinto. Offerte «Urgente 1000» Piccolo. 70693 E

Camere ammobiliate e pensioni private
Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

APPARTAMENTO ammobiliato, composto di una sala da pranzo, stanza matrimoniale con comodo cucina affittasi prontamente in villa. Offerte sub «Splendida posizione» al Piccolo. 70701 F

CAMERA bella, bene ammobiliata, affitto subito a distinto signore stabile, esclusi ufficiali. Indirizzo al Piccolo. 70595 F

COMPAGNO di stanza, persona dabbene, cercasi. Indirizzo Piccolo. 200 F

PRANZO, cena, ricevono signori, signore, prezzi mitissimi, ottima cucina casalinga. Corso V. E. n. 2, porta 12. 65064 F

STANZA ammobiliata, bellissima, soleggiata, tranquilla, affittasi a distinto signore. Indirizzo al Piccolo. 68448 F

STANZA ammobiliata affittasi a distinto signore. Via Capuano N. 10, III p. Visitare dalle 12 alle 16. 68478 F

STANZA ammobiliata, con due letti, volendo con un letto, affittasi. Indirizzo Piccolo. 70641 F

STANZA affittasi a impiegato o ufficiale. Rapicio 8, porta 10. 70611 F

STANZA ammobiliata, bella, grande, soleggiata, affittasi a distinto ufficiale. Valle 8, porta 9. 68496 F

STANZA elegantissima, ammobiliata, ingresso libero, centro, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 68460 F

STANZA ammobiliata affittasi ufficiale stabile. Indirizzo al Piccolo. 68472 F

STANZA bene ammobiliata, centro, luce, affittasi per un mese, a due signori. Indirizzo Piccolo. 280 F

STANZA benissimo ammobiliata, 2 finestre davanti, soleggiata, parchettata, affittasi prontamente. Escluse donne. Via S. Michele 10, porta 3. 68470 F

STANZA una, eventualmente due bellissime, uso ufficio, ingresso scale, stufa gas, affittasi. Indirizzo Piccolo. 70579 F

STANZA elegantemente ammobiliata affittasi. Escluse donne. Kandler 10, porta 9. 70671 F

STANZA grande, bene ammobiliata, affittasi prontamente a signore distinto. Canova 14, porta 18. 68544 F

STANZA grande, bene ammobiliata, centro, ingresso libero, affittasi per quattro mesi, ad uno o due signori; escluso militari. Indirizzo Piccolo. 400 F

Istruzione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— G

APERTURA 1.o dicembre corsi diurni, serali, contabilità, ragioneria, corrispondenza italiana, tedesca, lire 50-80, spesa unica. Stud. Cernè, Carducci 28. 68310 G

CHITARRA, mandolino, apprendonsi entro due mesi, metodi rapidissimi; lezioni anche violino, dalle 3 alle 9. Prof. Cataldo, Acquedotto 25-III. 70703 G

CONTABILITA', corrispondenza, stenografia, terzo corso serale accelerato. Aperto dal 25 novembre. «Prima Scuola Moderna», Corso Vitt. Em. 45 e Ginnastica 45. 850 G

L'AUTORIZZATA Prima Scuola Italiana di taglio, cucito e ricamo, apre con il giorno 2 dicembre, un corso di taglio e cucito di 3 mesi, uno di ricamo di 3 mesi ed uno di modisteria di 1 mese. Schiarimenti ed iscrizioni, via Lavatoio n. 5, I. p. 70542 G

MAESTRA diplomata con distinzione, allieva prof. Skolek, istruisce pianoforte metodo moderno, prezzi moderati, grande profitto. Offerte «Arte» Piccolo. 68468 G

MATEMATICA, costruzioni, topografia, insegna distinto ingegnere. Indirizzo Piccolo. 68532 G

RAGIONIERE per preparazione studente ragioneria cercasi. Offerte «Firenze» al Piccolo. 68304 G

SCUOLA Arte Cinematografica: Cercansi signori, signorine, desiderosi intraprendere carriera artistica cinematografica. Iscrizioni tutti giorni, dalle 12-14, 19-20. Via Crociferi 2,I. 70643 G

SCUOLA calzature signore signorine: via Bachi 3. 68125 G

SIGNORINA impartisce lezioni di tedesco oppure offresi per conversazione. Gentili offerte sub «Maestra» Piccolo. 68272 G

SIGNORINA pianista darebbe lezioni piano cambio inglese. Offerte sub «Acquedotto». 46961 G

UNIVERSITARIO impartisce lezioni latino, italiano, tedesco, qualsiasi materia. Offerte «Prezzi mitissimi» Piccolo. 70637 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— H

CAGNETTA Fox, bianco-nera, collarino medaglia, risponde Lyda, smarrita. Mancia portandola Goldoni 3-I. 70605 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

APPARTAMENTO 2 camere, cucina, scambiasi con camera, cucina. Indirizzo Piccolo. 70397 I

QUARTIERE 3 stanze, stanzino, bagno e cucina, nel centro, con ogni comfort, scambio verso quartiere più modesto anche non centrico. Offerte non anonime con indicazione del quartiere che verrebbe ceduto sub «Pronto scambio» Piccolo. 70615 I

QUARTIERE 4 stanze, camerino, cucina, camerino bagno, scambiasi con due quartieri di tre e due camere. Indirizzo al Piccolo. 68438 I

QUARTIERE a Milano, di 4 locali, scambiasi con uno a Trieste. Rivolgersi via dell'Angolo n. 2-III. 46965 I

STANZA centro, ufficio arredato, cedesi ottime condizioni causa partenza. Offerte «Ufficio» Piccolo. 68474 I

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

QUARTIERE ammobiliato cercano sposi. Offerte sub «Sposi» al Piccolo. 68518 L

QUARTIERE 8 ambienti cerco, buone garanzie. Scrivere casella postale 283. 70377 L

Vendite private d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— M

ANELLO brillante, orecchini brillanti, solitari splendidi, vendonsi lire 1860. Acquedotto 21-III, dalle 13-17. 70615 M

ARMONIUM e chitarra spagnola, vendonsi prezzo conveniente. Via Fabbrica 7-II. 70577 M

ARMONIUM per uso scolastico, acquisterebbesi. Offerte via Genova 12, I. 70621 M

BAMBOLA, teatrino, cavallo dondolo, giocattoli, seggiolone, occasione S. Nicolò, vendonsi. Gatteri 46, p. III, destra. 70579 M

BIANCHERIA e lavori diversi vendonsi oggi a prezzi convenientissimi. Industrie femminili, via Tintore, 3. 68440 M

BICICLETTE rinomata fabbrica Stiria, camere da letto, cucine laccate bianco, vendonsi prezzo occasione, pagamento anche rateale. Punzo, Fabio Filzi 15. 2172 M

BOLLITORI a tre fiamme, attaccapanni movibile, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 68523 M

CAGNETTI lusso, vendonsi prezzo d'occasione. Largo Boschetto 556-II, destra. 68546 M

CAMERA matrimoniale nuova, finto mogano, scrittoio in stile ed altri mobili, vendonsi. Felice Venezian 8-III. 46964 M

CAMERA matrimoniale signorile e salottino, altro letto e lettino bambina, vendonsi occasione, causa partenza. Rivolgersi portinaia, via Donadoni 2, dalle 14-16. 68442 M

CANE lupino vero, da guardia, alto sessanta centimetri, bello, rara occasione, vendesi. Beccherie 15-I. 70653 M

CANE lupo giovane, e cane fox-terrier di razza, vendonsi. Via Luzzatto 17, porta 22, dalle 13 alle 14. 68530 M

CAPPOTTO bambino in buonissimo stato vendesi. Silvio Pellico 1. IV, destra. 68484 M

CAPPOTTO elegantissimo, nuovo, per signora o signorina, causa sbaglio misura vendesi. Ginnastica 3-III, sarta. 70659 M

CAPPOTTO signora, panno nero, vendesi prezzo ridotto. Boccaccio 6, porta 9. 68354 M

CASSAFORTE Poelzer n. 3, di Vienna, a pulto, in ottimo stato, da vendere. Indirizzo al Piccolo. 70531 M

CASSA controllo «National», quasi nuova, prezzo occasionale, vende Müller. Ireneo 6. 70663 M

CASSAFORTE antica con segreto, prezzo conveniente, vendesi. Rivolgersi via Crociferi 5, mezzanino. Famiglia de Chiurco. 70593 M

CASSONI vuoti vendonsi. Oreficeria Cavallar, via S. Lazzaro. 68509 M

COLLARE bellissimo e manicotto, vero skunk, vendonsi lire 1300. Indirizzo al Piccolo. 68480 M

CRISTALLI due, 91×66-1/2 grosso mm. 7 e 83×67 grosso mm. 6, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 68482 M

FAGGIO cotto naturale, rovere e rimessi in grande assortimento. Partite occasione vendonsi. Molin Vapore 9. 70473 M

FILO perle preziose vendesi. Indirizzo Piccolo. 70629 M

GRAMMOFONO, bambola, lanterna magica, macchina vapore, tavolo giapponese, cappotto uomo, mantello donna, festoni per coltrinaggi ed altro vendonsi, esclusi rivenditori. Visitare dalle 9-11. Indirizzo Piccolo. 70587 M

LAMPADE, bracciali gas vendonsi occasione. Boccaccio 6, porta 9 68354 M

LAMPADA due fiamme e lira gas, banco d'acqua, da vendere. Via Istituto n. 37 A, II p., porta 5. 68423 M

LAMPADA luce elettrica, in bronzo, per 4 lampadine, vendesi. Raffineria 4-III, Tich. 68464 M

LETTI 2 nuovi, legno duro, lavorazione finissima, 2 suste, materassi, tavolini notte, lavamani e armadi, vendonsi anche a singoli pezzi. Fonderia 12, corte (piazza Ospedale). 68444 M

LETTI 2 massicci, ben lavorati, suste, vendonsi. Malcanton 12-II, porta mezzo. 70355 M

LETTO a specchi, di ferro, con susta, rete metallica, vendesi Scorcola N. 601. Campagna Lorenzutti. Dalle 12 alle 18. 70583 M

LETTO noce, susta damascata lire 230, altro con susta nuova lire 200 vendonsi. Ginnastica 43-II, porta 19. 70605 M

MACCHINA cucire da sarto, altra famigliare, vendonsi. Beccherie 9, barbiere. 46963 M

MACCHINA scrivere, seminuova, scrittura visibile e pressa copialettere, acquistansi. Borsetti, Corso Garibaldi 19, II p. 70673 M

MACCHINA da scrivere «Underwood», nuova, vendesi. Geppa 8, magazzino. 68100 M

MANICOTTO e boa bianchi, bellissimi, angora Tibet, credenza-buffet con marmo, e due palchetti dorati vendonsi. Via Gatteri 9, porta 9. 68450 M

MANICOTTO «pitigri» vendesi. Indirizzo al Piccolo. 68428 M

MANTELLO signora «seal-electric», fodera damasco, splendido, vendesi metà prezzo. Boccaccio 6, porta 9. 68354 M

MATERASSI lana animale, vegetale, suste, brande, vendonsi. Ginnastica 15, tappezziere. 68466 M

MATERASSI lanetta nuovi, lire 130, suste imbottite, vendonsi. Acquedotto 51, I, destra. 46966 M

MOBILI camera letto, pranzo, cucina; pelliccia; macchina scrivere lire 50, vendonsi occasione. Petrarca 7, I. 68498 M

OROLOGI, due, signora, ancora, oro, tre casse; uno nuovo Schaffhausen, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 46957 M

PATTINI buono stato vendonsi. Via Giulia 13, I, dalle 13-15. 24558 M

PELLICCIA signora Nison del Canadà a giacchettone, magnifica, lussuosa, lire 18.000 vendesi. Giulia 4, porta 4. 68410 M

PELLICCIA finissima, nutria, quasi nuova, vendesi. Via Roma 13, orologiaio. 68514 M

PELLICCIA nuova, lunga, per uomo, adatta pure per viaggio, vendesi a prezzo d'occasione. Via Miramar 25, V, porta 16. 68522 M

PPELLICCIA «Bisam» uomo, vendesi. Piccolomini 4, I, destra, 12.30-13.30. 70517 M

PIANO nero, marca Bösendorfer, garantito originale, vendesi. Via Milano 22, I. 68430 M

PIANINO nero, quasi nuovo, vendesi occasione. Via Donato Bramante 10, III, destra. 70667 M

PIANINO vendesi occasione. Piazza S. Giovanni 2, I, destra. 68474 M

SALOTTINO tappezzato, nuovissimo, in bambù, vendesi prezzo d'occasione. Via S. Giacomo in monte 12, porta 17. 46962 M

SCRIVANIA americana, coperchio a rouleau, con poltrona, vendesi a prezzo d'occasione. Via Torre bianca 27. 68486 M

STANZA matrimoniale, ottomana, poltroncine, drapperie, vendonsi. Via Pesce 3, I, ore 3.30-5.30. 46958 M

STANZA da letto, matrimoniale, verniciata, con specchi molati sull'armadione, psiche con specchi molati vendo prezzo eccezionale lire 1600. Zonch, Via Geppa N. 9 68550 M

CAMERA letto in faggio, con lavamano, vendo prezzo eccezionale lire 1800. Zonch, Via Geppa 9. 68550 M

STANZA bellissima, da letto, in faggio, psiche con specchi e cristalli, vendesi lire 2800. Via Massimo d'Azeglio 22. 68490 M

STANZA da letto in quercia di Slavonia, ottima lavorazione, completa, con specchi e cristalli, vendesi a prezzo convenientissimo. Via Massimo d'Azeglio 22. 68488 M

STIVALONI 41, vestito uomo statura media, vendesi occasione. Paduina 3, III. 70687 M

STOFFE miste occasione vendonsi prontamente prezzo bassissimo. Jras, via Milano 33. 2185 M

UNIVERSO e Umanità vendesi. Zonta 5, p. IV. 68512 M

VALIGIA grande nuova, cuoio, lire 350; bicicletta «Dei» lire 650, straoccasione vendonsi. Cologna 2, porta 3. 70585 M

VENDITA lampade, Corso 37, mezzanino; Pietà n. 1. 46346 M

VESTITI uomo e mantello donna nuovo, vendonsi prontamente. Indirizzo Piccolo. 46960 M

VESTITI uomo media statura, stoffa anteguerra, vendonsi. Boccaccio 6, porta 9. 69354 M

VESTITO completo nuovo, cappotto d'inverno, calzoni e gilet, bagno zinco per bambini, carrozzetta vimini per neonato, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 46954 M

VIOLINO autore italiano, finissimo, mandolino perfettissimo, vendonsi occasione causa lutto. Incaricato prof. Cataldo, dalle dieci ant. alle nove pom. XX Settembre 25, terzo, scuola mandolinistica. 70705 M

VIOLINO studio, buonissimo, lire 80, vendesi. XX Settembre 51, I, destra. 70661 M

Acquisti privati d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— N

BICICLETTA 3 ruote, per bambini, cercasi. Offerte «Bicicletta» Piccolo. 68418 N

MUNICIPIO di Matteria cerca macchina scrivere usata, buonissimo stato. Offerte con prezzo e descrizione macchina, al Municipio. 2174 N

PIANINO a nolo, cerca signora, Giulia 4, porta 4. 68412 N

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Drogheria Zigon, Via XXX ottobre 8. 67625 N

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

ACCENDISIGARI 2000, tipo sigaretta, lunghi 7 centimetri, ottima occasione, vendonsi anche parzialmente. Rivolgersi sub «Firenze» al Piccolo. 68302 O

ASSORTIMENTO ricchissimo e prezzi modici nell'unico negozio specialità in articoli per fumatori e pelletterie. F. Lorandi. Via Dante Alighieri 7. 70387 O

AUTOCARRI noleggiansi qualunque destinazione. Prezzi convenienti. Telefono 34-61. 68777 O

BOTTIGLIE vuote, fiaschi, damigiane, rottami di vetro comperiamo pagando prezzi massimi. Coen, Via Ombrelle, telefono 11-54. 21650 O

CAPPELLI signora e guarnizioni, prezzi fortemente ribassati, vendonsi presso Scrosoppi, Corso 39. 70665 O

CARRUBBE scelte a mano, carrubbe da foraggio non sfiorate, dispone forti quantitativi nonchè concessione vagoni ditta Giovanni Papa, Pozzallo (Sicilia). 46875 O

CUCCIOLI Groenendaels genitori importati direttamente dall'estero, guardiani insuperabili, Allevamento cani poliziotti Trivignano (Provincia Treviso). 11065 O

DIVANI nuovi in diversi stili, vendonsi prontamente. Via Tesa 14. 68434 O

FICHI secchi in paglioni, vendo compratore diretto quintali 5000, trattando personalmente, prezzo conveniente, qualità garentita. Scrivere Cassetta 46940 Unione Pubblicità Trieste. 56940 O

GRAMOLA bacino due rulli conici perfetto stato, capacità chg. 100 circa, vende lire 14.500 Ceradelli Alfredo, Luzzara. 46970 O

MACCHINE da scrivere nuove, garanzia un anno, scrittura visibile, lire 300. Weydt Scopinich, Piazza Tommaseo 2. 46860 O

MANDOLINI, chitarre, violini, chiedete cataloghi illustrati. Stabilimento Zanibon, Padova. 10590 O

MESTRUAZIONI ritornano subito. Specifico lire 20. Torresi, Pellegrino Rossi 14, Roma. 46574 O

MOBILI, partita stanze letto, pranzo, salotti, cucine, a prezzi bassi. Forte sconto ai rivenditori. Deposito Acquedotto 33. 67226 O

MOBILI, stanze a prezzi ribassati, vendonsi anche rate nei magazzini: Torre Bianca 20, S. Francesco 48, dalle 10-12, 15-17. 2029 O

NEOMALTUSIANISMO. Antifecondivi ambo i sessi, preservativo modernissimo donna, depilatori, tinture, poppeine, reggipetto, profumerie, ecc. Riceverete busta chiusa listino articoli toilette intima, pubblicazione indole sessuale, inviando lire 1, Istituto Pensiero, Firenze. 10943 O

OCCASIONE! 50.000 paia scarpe tipo militare vendonsi anche in lotti. Trattasi massima serietà. Scrivere Simia presso Mismas, Giudizio distrettuale Rovigno. 46968 O

PELLI animali selvatici disponibili prontamente. Cersansi acquirenti Indirizzo Piccolo 68218 O

PRESERVATIVI originali americani, garantiti, unicamente Steindler, XX Settembre 12 (Acquedotto). 70645 O

QUINTALI 250 buona calce di Carnizza, vendonsi Sacchetta, Barca Angelo. 70627 O

TINTORIA. Lavatura e pulitura a secco. Albino Boegan, via Ginnastica 9, (ex Farneto) Lavori accuratissimi, prezzi modici. 1517 O

VASELINE bianche, gialle, filanti e paraff., olii vaseline p. ogni uso, lanoline. E. Barberis, Milano, via Lambertenghi 8-10, telef. 60.255. 46967 O

VOLPI bellissime, 90 lire. Volpi Alaska splendide, 350 in poi. Goldoni 11, I, porta 11. 68492 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

CORRISPONDENTI, rappresentanti regionali per servizio commerciale, retribuisconsi. «Gazzetta Lombarda», Milano. 10604 P

IMPORTANTE azienda commerciale ricerca rappresentanti ogni capoluogo. Scrivere con referenze Serrati, Casella 514 Genova. 46937 P

PIAZZISTA abile vendita liquori, marsala, biscotti, buone condizioni, cercasi. Offerte con referenze sub «Specialità» Piccolo. 70609 P

PIAZZISTA buoni articoli bazar cercasi subito. Sub «Guadagno sicuro» Piccolo. 70689 P

RAPPRESENTANTE per cicli e moto Bianchi per Pisino e circondario, cercasi. Offerte a Giov. Ferluga e C. Trieste, via S Francesco 31. 2183 P

RAPPRESENTANTE per cicli e moto Bianchi per Fiume e Reggenza, cercasi. Offerte a Giov. Ferluga e C, Trieste, via S. Francesco 31. 2184 P

RAPPRESENTANTI cercansi tutta Italia vendita articoli novità facile smercio. Offerte. Società Rappresentanze, casella postale 134, Firenze. 11062 P

RAPPRESENTANZE per dettaglio tessuti cotone cercansi. Scrivere cassetta 39-G, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 11063 P

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

AUTOMOBILE Puch 19 cavalli, torpedo, vende Cassetta 1044 D Unione Pubblicità, Genova. 11064 Q

GARAGE S. Giusto, Calbucci e Patacconi, Trieste, via Alessandro Volta 8-10, telefono 5-91 (Giardino Pubblico). Officina riparazioni, vulcanizzatura, posteggi, noleggi, pezzi di ricambio Fiat, Lancia, Spa, cuscinetti, sfere. 2092 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

ABBAZIA. Pasticceria bene avviata con inventario e due filiali da vendere. Offerte lire 60.000, Laurana. 68278 R

DISPONENDO 10-12 mila cerco avviata azienda per associarmi cooperando personalmente. Indirizzo al Piccolo. 68264 R

FORNO completo, guadagno 80 giornaliere, cedesi prontamente lire 12.000. Indirizzo Piccolo. 70677 R

INVENTARIO grande trattoria, vendesi causa partenza. Buffet S. Lazzaro 8, dalle 10-13. 68548 R

LIRE 140.000 cercansi prima ipoteca su grande stabile. Indirizzo al Piccolo. 46939 R

NEGOZIETTO cartoleria bene avviato, rione popolare, vendesi prontamente. Indirizzo Piccolo. 70647 R

PANIFICIO con macchinario vendesi occasione Pola centro. Indirizzo al Piccolo. 46941 R

VILLA in Abbazia, con grande giardino, dodici locali, due camere da letto con mobili complete, una stanza da pranzo e una camera da bagno, inoltre un negozio di generi commestibili completo con la rispettiva merce, l'insieme si venderebbe subito per lire 110.000. Per offerte rivolgersi Pasticceria Rocskay, Abbazia. 46942 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

CASA città, rendita netta 2000 circa, vendesi subito 18.000 irriducibili. Biancato Gaetano, Villa Malvina, Rossetti 66 P, vis a vis Caserma Rozzol. Dalle 12-14. 68258 S

LAURANA. Fondo per costruzioni, al mare, da vendere. Offerte: L. 100.000, Laurana. 68276 S

STABILI compra e vende Stolfa. Recapito Caffè Stella Polare. 68436 S

STABILI, fondi vendonsi. Gaspero Weis, Caffè Pitschen, ore 11-12, 18-19. 46956 S

VILLA modernissima, 40 stanze, giardino, vendesi. Diretti compratori scrivano Casella postale 255. 68288 S

Alberghi e stazioni climatiche
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— T

SANTA Margherita Ligure, Grand Hotel Santa Margherita Metropole, soggiorno delizioso, riscaldamento, parco, terrazze sul mare per la cura del sole, prezzi modici, aperto tutto l'anno. 11057 T

Diversi
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— U

ESPOSIZIONE cappelli signora. Prezzi convenientissimi. Assumonsi riparazioni. Modiste sconto. Francescato, Via Pesce 4 (piazza Cavana). 1597 U

GIOVANE italiano serio, conoscerebbe signorina tedesca scopo matrimonio. Offerte «Aneta» Piccolo. 70205 U

IMPIEGATO governativo venticinquenne, solo, privo conoscenze, conoscerebbe scopo matrimonio simpatica, distinta signorina con dote. Cestinansi anonimi; inviare fotografia restituibile; scrivere B. P. 46938 al Piccolo. 46938 U

MARESCIALLO 29enne, capo marina carriera, corrisponderebbe con distinta, avvenente, elegante signorina, serio scopo matrimonio. Alari Dario, fermo posta Fiume. 46969 U

MILCA urge parlare causa partenza, domani martedì ore 5 pom. Pino. 68534 U

OPERAIO celibe, quarantenne, con piccolo capitale, sposerebbe signorina-signora con quartiere proprio. Offerte «Tino» Piccolo. 68536 U

PARTO giovedì per Vienna e Budapest. Assumo qualsiasi incarico. Indirizzo Piccolo. 70685 U

RAPPRESENTANTI cercansi ogni regione per parecchie novità pratiche brevettate enorme successo e per rasoi sicurezza, penne serbatoio, tosatrici, coltelli tasca ecc. qualità incomparabile, prezzi senza concorrenza. Scrivere: «Meteor», Badenerstrasse 29, Zurigo (Svizzera). 46945 U

URIA grazie, ritirato oggi, sarò domani martedì convegno datomi. Luigi. 68462 U

VEDOVA 31enne, con bambino anni 3, quartiere arredato, desidera corrispondere con distinto signore scopo matrimonio. Offerte non anonime: C. Beran, fermo posta centrale Pola. 70591 U

IL GUFO

DI JAUME 144

Proprietà letteraria - Vietata la riproduzione

— La città del «Gufo» — mormorò Vauvert.

— Andate — disse Antonio — chissà se arriverete a tempo a risvegliare quel bravo Kirk Alphas, che non deve ancora aver finito di digerire tutto il suo cloroformio.

— Andate! — ripetè lentamente la signora De Labouheyre — andate! e, se lo potete, tornate sulla strada del bene!...

Senza rispondere, senza volger la testa, senza che il suo passo apparisse meno fermo, senza che il suo viso feroce sembrasse commosso, Myriam Saranac uscì dal palazzo del marchese De Gévriel, traendosi dietro il figlio, la sola creatura da lei amata, il figlio, che, come un ebbro, la seguiva barcollante, senza più nessuna volontà, nella rovina di tutto il suo orgoglio.

Un'ora dopo sopraggiungeva anche Marcella Valenque; vide il marchese che, oramai saputo il trionfo completo, era ringiovanito, giubilante.... vide Elena, Arquerio, Raimonda ed Antonio ed un fiotto di lagrime le traboccò dagli occhi.

La signora De Lormée le corse accanto.

— Sono accadute qui cose molto gravi — disse alla giovane.

— Lo vedo, signora.... Non debbo più serbare alcuna speranza?

— Dovete, al contrario, sperare più che mai, poichè il vostro incubo è svanito.

— «Egli»? — mormorò Marcella. — Che n'è stato?

— Lascia la Francia.

— Solo?

— Con sua madre.

— Sua madre?

— Sì, la finta accattona, «Mamma Pellerossa»... Egli è figlio di Kirk Alphas, capo d'una banda di ladri e di assassini... Dimenticate, figlia mia! dimenticate!

La giovane crollò la testa.

— No — disse, — non si dimentica quando s'è amato, perchè non s'ama due volte.

— Marcella — le sussurrò allora Raimonda — non s'ama che una volta, è vero, ma quando il nostro cuore non s'è ingannato la prima volta che ha parlato... La tua ora non è ancor venuta, sorella mia, credilo... Il tuo cuore tornerà a farsi sentire.....

Ma l'infelice Marcella si trasse in disparte ed in un angolo remoto del giardino s'inginocchiò a pregare... per chi?.... per lei, o pel miserabile, che fuggiva colla vergogna in fronte, col livore nell'anima?

EPILOGO

Al principio del 1906 Major si trovava in casa d'Antonio De Gévriel o, piuttosto, del banchiere Passadieu, il quale faceva saltellare sulle ginocchia un bimbo, coprendolo di baci.

— Il terremoto ha veramente distrutto ogni cosa? — domandava l'ispettore ad Antonio che aveva letto una montagna di giornali.

— Sembra che sì.

— Allora non resta più nulla, proprio più nulla delle vestigia di quella Città del «Gufo» che noi ricordiamo come un sogno. Polverizzati, carbonizzati, Kirk Alphas e tutti i suoi masnadieri... Ecco, comunque, un fenomeno, che farà piacere alla polizia degli Stati Uniti.

— Perchè?

— Perchè io l'ho avvertita, ma essa non ha mai osato avventurarsi ad una visita nella Città sotterranea.... Ma ciò ch'essa non ha fatto, l'ha compiuto il destino... Peccato! avrei fatto volentieri un secondo soggiorno laggiù.

— Io, a parlar franco — fece Antonio — ci sarei tornato a malincuore.

— Avreste preferito la masseria delle «Roses Trémieres» — disse ridendo Major. — A proposito ho avuto notizie di là. Nelly e il dottor Bonnin, maritati da due anni, hanno avuto una bimba e desiderano che vostra moglie ne sia la madrina.

— Ebbene; un dì o l'altro torneremo là, ma tutti assieme.

— E non avrete più a temer nulla! — osservò Major. — I tempi eroici sono passati.... Non c'è più nulla di romanzesco in nessun luogo, neanche in America.

FINE